

163ª SEDUTA**GIOVEDÌ 25 AGOSTO 1983****Presidenza del Presidente LAURICELLA****INDICE**

Avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana:	
PRESIDENTE	6145
Commemorazione del consigliere istruttore dottor Rocco Chinnici, degli uomini della scorta Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta e del signor Stefano Li Sacchi:	
PRESIDENTE	6163
Commissioni legislative:	
(Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo)	6147
(Comunicazione di richiesta di parere e di parere reso)	6147
(Comunicazione di pareri resi)	6147
(Annunzio di comunicazioni esaminate)	6147
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)	6149
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	6146
Corte costituzionale:	
(Comunicazione di ordinanze)	6148
Congedi	6146
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)	6146
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	6146

(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE	6163
RISICATO (PCI)	6163

Governo regionale:

(Comunicazione di ritiro di delibere)	6148
---------------------------------------	------

(Comunicazione di invio della "Situazione sullo stato di attuazione delle leggi di spesa" al 30 aprile 1983)

6148

(Rinvio della elezione del Presidente regionale):

PRESIDENTE	6165, 6174
LA RUSSA (DC)	6166
RUSSO (PCI)	6166
GRAMMATICO (MSI-DN)	6172
PULLARA (Gruppo Misto)	6174

IRFIS:

(Comunicazione di deliberazioni)	6148
----------------------------------	------

Interpellanze:

(Annunzio)	6155
------------	------

Interrogazioni:

(Annunzio)	6149
------------	------

Sui fatti avvenuti a Comiso l'8 agosto 1983:

CHESSARI (PCI)	6160
-----------------------	------

La seduta è aperta alle ore 17,40.**Avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana.****PRESIDENTE.** Do lettura dell'avviso di

convocazione dell'Assemblea regionale siciliana:

« In esecuzione del secondo comma dell'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana nonché del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto medesimo e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è convocata, in sessione ordinaria, per giovedì, 25 agosto 1983, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Elezione del Presidente regionale.

III — Elezione di dodici assessori regionali.

Palermo, 3 agosto 1983 ».

GRAMMATICO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Plumari Salvatore e Cardillo Rosario hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare che, con le dimissioni del Governo, si interrompe l'attività legislativa, di controllo ed indirizzo dell'Assemblea, secondo una prassi costante, conforme ai principi generali del nostro ordinamento costituzionale, che vuole che sia il Governo interlocutore essenziale ed indispensabile del Parlamento. Ciò malgrado, in ossequio ad una consuetudine di recente instaurata e che risponde alle esigenze di portare con tempestività a conoscenza dell'Assemblea, particolarmente, quegli atti per i quali sono prescritti adempimenti o sono previsti precisi termini regolamentari o di legge, la Presidenza ritiene utile dare comunicazione, oltre che degli atti sopra indicati, anche di tutti quegli altri per i quali è pre-

vista, con l'avvertenza che ogni altra eventuale richiesta in ordine agli stessi sarà presa in considerazione soltanto dopo l'elezione del Governo della Regione.

Annuncio di presentazione e comunicazione di invio di un disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 agosto 1983 è stato presentato ed inviato alla Commissione legislativa « Industria, commercio, pesca e artigianato » il disegno di legge: « Misure urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza e a favorire i processi di ristrutturazione e di trasformazione nell'industria dei laterizi » (665), dagli onorevoli Risicato, Parisi Giovanni, Altamore, Bosco, Franco.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 agosto 1983 sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

« Agricoltura e foreste »

— « Provvidenze in favore delle aziende avicole siciliane danneggiate dalle avversità climatiche » (662), di iniziativa parlamentare;

— « Provvidenze a favore delle aziende avicole siciliane danneggiate dalle eccezionali avversità climatiche di questi ultimi mesi » (664), di iniziativa parlamentare.

« Industria, commercio, pesca e artigianato »

— « Nuovi provvedimenti per il settore dello zolfo e per la ripresa economica delle zone ricadenti nei bacini minerari zolfiferi » (659), di iniziativa governativa;

— « Norme per agevolare il credito all'esportazione dei prodotti industriali e agricoli siciliani » (663), di iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati richiesti i seguenti pareri da parte del Governo ed assegnati alle Commissioni legislative competenti:

« Agricoltura e foreste »

— Legge regionale 5 agosto 1982, numero 87. Determinazione criteri di concessione mutui (311);

— Articolo 1 legge 5 agosto 1982, numero 88. Statuto consorzio Sicilia - Sardegna in applicazione Regolamento Cee 270/79 per la divulgazione agricola (312).

« Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione »

— Programma di intervento previsto dalla legge regionale 5 marzo 1979, numero 15 e successive modifiche (313).

« Igiene e sanità, assistenza sociale »

— Previsione degli organici occorrenti per il funzionamento a regime delle divisioni o servizi ospedalieri, nonché dei presidi poliambulatoriali extra ospedalieri (326);

— Piano di ripartizione investimenti attrezzature per le università dell'Isola, anno 1983 (327);

— Contributi per il completamento delle opere edilizie, connesso all'ampliamento, rinnovo e restauro delle sedi degli ospedali e delle istituzioni di assistenza sanitaria, nonché per provvedere all'accrescimento, al rinnovo ed al miglioramento delle attrezzature delle istituzioni di assistenza sanitaria - capitolo 81505/83. Bilancio Regione siciliana - rubrica sanità - lire 8.000 milioni (328);

— Piano ripartizione delle risorse assegnate alla Sicilia in conto capitale anno 1983 e triennio 1983-1985 (329).

Comunicazione di richiesta di parere a Commissione legislativa e di parere reso.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenu-

ta in data 26 luglio 1983 da parte del Governo richiesta di parere trasmessa alla Commissione « Igiene e sanità, assistenza sociale », in data 27 luglio, in ordine al piano stralcio formativo per l'anno 1983-84 del personale sanitario non medico (legge regionale 24 luglio 1978, numero 22) (314), parere che la suddetta Commissione ha reso nella seduta del 29 luglio 1983.

Comunicazione di pareri resi dalla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione « Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione » ha reso nella seduta del 21 luglio 1983 i seguenti pareri:

— Statuto consorzio garanzia fidi tra cooperative (248);

— Piano utilizzazione disponibilità ex articolo 1 legge regionale 20 dicembre 1975, numero 79 derivante dalle leggi regionali numero 86/81 e numero 55/82 (284);

Annunzio di comunicazioni esaminate dalle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che le sottoindicate Commissioni legislative hanno esaminato le seguenti comunicazioni pervenute da parte del Governo:

« Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali »

— Espi - Delibera numero 58/83 - Società Imer rinnovo organo amministrativo (296);

— Espi - Delibera numero 60/83 - Società bacino di Palermo. Rinnovo organo amministrativo (297);

— Espi - Delibera numero 61/83 - Articolo 6 legge regionale 20 aprile 1976, numero 35 (301);

— Adempimenti legge regionale 20 aprile

1976, numero 35, articolo 6. Delibere Ems numeri 37, 38, 39 del 6 maggio 1983 (302);

— Delibera Espi numero 59/83 - Articolo 6 legge regionale 20 aprile 1976, numero 35 (303).

Esaminate nella seduta pomeridiana del 20 luglio 1983.

« *Industria, commercio, pesca e artigianato* »

— Comunicazione programmi 1982 - Attività promozionali in favore dei prodotti siciliani ai sensi degli articoli 55 e 58, leggi regionali 127/80 e 96/81 (216).

Esaminata nella seduta del 9 febbraio 1983.

Comunicazione di ritiro di delibere da parte di un Assessore regionale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore regionale per l'industria, nel corso della seduta del 21 luglio 1983 della Giunta per le partecipazioni regionali, ha dichiarato di ritirare le seguenti delibere Espi:

— numero 129 del 14 settembre 1981 - S.p.a. Lamberti - Integrazione organica stabilimento Enna (19);

— numero 6 del 17 gennaio 1983 - Genal S.p.a. - Campagna agrumaria - Finanziamento di lire 3.000 milioni ex legge regionale numero 53/74 - articolo 2 (258);

— numero 15 del 31 gennaio 1983 ex articolo 2 legge regionale numero 53 del 1974 (265).

Comunicazione di invio da parte del Governo della "Situazione sullo stato di attuazione delle leggi di spesa" al 30 aprile 1983.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo della Regione ha fatto pervenire la « Situazione sullo stato di attuazione delle leggi di spesa » al 30 aprile 1983.

Il documento è stato inviato a tutte le Commissioni legislative in data 23 agosto 1983.

Comunicazione di deliberazioni dell'IRFIS.

PRESIDENTE. Comunico che l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (Irfis), in conformità a quanto previsto dall'articolo 10 della convenzione stipulata tra la Regione siciliana e lo stesso Istituto per la gestione del fondo di cui all'articolo 9 della legge 4 agosto 1978, numero 26, ha trasmesso elenco delle deliberazioni adottate a valere su detto fondo nelle sedute del comitato amministrativo nel trimestre aprile-giugno 1983.

Copia di detto elenco è stata trasmessa alla Commissione legislativa « Industria, commercio, pesca e artigianato » in data 19 agosto 1983.

Comunicazione di ordinanze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale con ordinanza numero 242 del 15-25 luglio 1983, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del disegno di legge numero 142, approvato il 18 dicembre 1981 dall'Assemblea regionale siciliana « Norme riguardanti gli enti economici regionali e norme in favore dei lavoratori sospesi dal lavoro e già fruanti del trattamento economico della cassa integrazione guadagni » promosso con ricorso del commissario dello Stato per la Regione siciliana del 5 gennaio 1982; con ordinanza numero 243 del 15-25 luglio 1983, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 3 del disegno di legge approvato il 9 giugno 1977 dall'Assemblea regionale siciliana « Integrazioni e modifiche alla legge 3 giugno 1975, numero 27, recante norme per il finanziamento della spesa e per l'erogazione dell'assistenza ospedaliera » promosso con ricorso del commissario dello Stato per la Regione siciliana del 24 giugno 1977; con ordinanza numero 253 del 15-28 luglio 1983, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 21, comma primo, 27, terzo comma e 29 del disegno di legge numero 713, approvato il 23 ottobre 1980 dall'Assemblea regionale siciliana « Norme sull'organizzazione amministrativa e sul riassetto dello stato giuridico ed economico del personale del-

l'Amministrazione regionale » promosso con ricorso del commissario dello Stato per la Regione siciliana del 10 novembre 1980, ha dichiarato estinti i relativi processi per rinuncia.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative:

« *Questini istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali* »

— Assenze:

Riunione del 27 luglio 1983: Bartoli, La Russa, Musotto.

Riunione del 28 luglio 1983: Vizzini, Bartoli, Capittummino, La Russa, Martino, Martorana, Musotto, Piccione Paolo, Valastro.

« *Finanza, bilancio e programmazione* »

— Assenze:

Riunione del 26 luglio 1983: Nicoletti.

Riunione del 27 luglio 1983: Campione, Ganazzoli, Granata, Trincanato, Cusimano, Nicoletti.

« *Agricoltura e foreste* »

— Assenze:

Riunione del 26 luglio 1983: Damigella, Leanza Vincenzo, Aiello, Ravidà, Canino.

« *Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport* »

— Assenze:

Riunione del 27 luglio 1983: Cardillo, Alaimo.

Riunione del 27 luglio 1983 (pomerid.): Cardillo, Alaimo, Merlino, Valastro.

Riunione del 28 luglio 1983: Cardillo, Paolone, Petralia, Placenti.

Riunione del 29 luglio 1983: Tusa, Cardillo, Colombo, Giuliana, Merlino, Paolone, Petralia, Placenti, Valastro.

« *Igiene e sanità, assistenza sociale* »

— Assenze:

Riunione del 29 luglio 1983: Ganazzoli, Costa, Gorgone, Leanza Vincenzo, Stefanizzi, Virga.

« *Commissione speciale per la Valle del Belice* »

— Assenze:

Riunione del 25 luglio 1983: Grillo, Canino, Cardillo, Colombo, Costa, Gorgone, Grammatico, Granata, Martorana, Trincanato.

Riunione del 26-27 luglio 1983: Cardillo, Costa, Gorgone.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni:

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se è a conoscenza dei gravissimi danni che la elevatissima temperatura che si registra in questi giorni in Sicilia sta provocando agli allevatori di polli della nostra regione. Il caldo eccessivo ha infatti provocato la morte di migliaia di polli riproduttori, di galline ovaiole, di polli da ingrasso, decimando gli allevamenti e mettendo in grave difficoltà le aziende del settore;

— se non ritiene opportuno adottare urgenti iniziative a sostegno del settore e in particolare se non ravvisa l'opportunità di applicare le provvidenze previste dall'articolo 23 della legge regionale numero 86 del 1982 » (730).

VIZZINI.

« All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, — appreso che le Ferrovie dello Stato hanno deciso di sopprimere il servizio merci e passeggeri della linea Pachino-Noto e viceversa fino alla data del 14 settembre 1983; rilevato che tale decisione arrecherebbe notevole pregiudizio ai lavoratori pendolari che da Pachino si recano a Siracusa e nella zona industriale oltre che agli operatori commerciali ed agricoli; considerato altresì che, in relazione all'incremento conseguente, il traffico merci

sulla linea anzidetta si incrementerà, e razionalità vorrebbe che si ripristinasse e potenziasse il servizio — per conoscere:

a) se è a conoscenza della predetta decisione adottata dalle Ferrovie dello Stato;

b) se ha promosso le opportune iniziative al fine di ovviare i pregiudizievoli effetti derivanti dalla inopportuna decisione di sopprimere il servizio merci e passeggeri della linea anzidetta;

c) se non ritiene di accertare l'opportunità che con il ripristino del servizio si provveda anche al suo potenziamento per far fronte alle esigenze derivanti dall'incremento del traffico merci per effetto della imminente vendemmia » (731).

SANTACROCE.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se vi sono motivi che non consentano il finanziamento dei lavori all'alveo del torrente "Bona" di Trapani e della strada di bonifica Fontanasalsa-Misiniscemi-Portella, pure del comune di Trapani, progetti presentati dal consorzio di bonifica Birgi » (732) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere:

— se non ritiene di intervenire per la sistemazione della strada di penetrazione agricola "Palmeri" del comune di Alcamo:

— se è vero che l'ufficio del Genio civile di Trapani, in data 20 maggio 1981 ha presentato il progetto per i suindicati lavori:

— i motivi del ritardato finanziamento » (733) (L'interrogante chiede la risposta scritta).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se è intenzione dell'Esas di inserire nei prossimi programmi di elettrificazione ru-

rale la località "Pala" del comune di Gibellina;

— se non ritiene di intervenire, tenuto conto che si tratta di una zona agricola in cui sono interessati centinaia di coltivatori diretti » (734) (L'interrogante chiede la risposta scritta).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se non ritiene di intervenire nei confronti dell'Esas per l'inserimento nei programmi della viabilità rurale della strada vicinale denominata "Cammino d'oro" del comune di Salemi contrada Sentesoldi » (735) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— quali sono i motivi del mancato inizio dei lavori di completamento della strada "Arcausi" del comune di Calatafimi;

— se è vero che il consiglio di amministrazione dell'Esas nella seduta del 22 dicembre 1981 ha approvato la perizia di variante e suppletiva per l'importo di lire 269 milioni;

— se non ritiene di intervenire con la urgenza che il caso richiede, per dare una risposta positiva ai coltivatori delle zone che attendono da anni la sistemazione definitiva della strada rurale » (736) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— i motivi che non hanno consentito fino ad oggi il finanziamento di attrezzature agricole alle seguenti cooperative:

1) cooperativa Pergola, Villaggio Feller Salaparuta, domanda presentata il 16 febbraio 1981;

2) cooperativa agricola "Amica" del co-

IX LEGISLATURA

163ª SEDUTA

15 AGOSTO 1980

mune di Trapani, domanda presentata nel 1980;

3) cooperativa agricola "Santa Lucia", del comune di Vini, domanda presentata in data 3 novembre 1980;

— se l'Assessorato tiene conto, nell'erogare i finanziamenti nell'ordine cronologico di presentazione delle domande » (737) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se è nelle previsioni dell'Amministrazione dell'agricoltura finanziare la costruzione della strada vicinale "Favetta" di interesse agricolo in territorio di Gibellina;

— se è vero che l'Amministrazione comunale di Gibellina ha presentato il relativo progetto in data 6 febbraio 1983, ai sensi della legge regionale 12 agosto 1980, numero 84, articolo 2 » (738) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per conoscere:

— se l'Assessorato ha intenzione di finanziare la strada rurale "Bruca-Liscian-drini" del comune di Buseto Palizzolo;

— se è stata presentata istanza da parte del sindaco di Buseto Palizzolo » (739) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se la cooperativa "Junior Capo Granitola" di Campobello di Mazara ha presentato domanda tendente ad ottenere una convenzione per il censimento delle terre incolte ed indagine conoscitiva sul patrimonio zootecnico al fine di individuare l'ubicazione e l'estensione di terreni incolti o insufficientemente coltivati ricadenti nel ter-

ritorio di Campobello-Castelvetrano-Mazara del Vallo;

— se la domanda è stata regolarmente presentata, per conoscere se l'Assessore è dell'avviso di firmare la convenzione con la predetta cooperativa tenuto conto che si tratta di un servizio certamente socialmente utile » (740) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se è nei programmi dell'Assessorato il finanziamento della strada interpodereale Favara-San Giacomo Ambasciatore del comune di Butera;

— se è vero che l'associazione interpodereale "San Rocco" ha già approntato apposito progetto per l'importo di circa 500 milioni;

— se non si ritiene urgente il finanziamento dell'opera, tenuto conto che nella zona sono in corso opere di miglioramento fondiario con impianti a vigneto tecnologicamente avanzati e che la strada in questione serve esclusivamente i coltivatori diretti, che durante l'inverno non sono nelle condizioni di raggiungere le proprie aziende agricole per la intransitabilità della zona » (741) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

CANINO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se gli è noto il grave fenomeno consistente nell'eccessivo moltiplicarsi di alcune specie di animali, ed in particolare di cinghiali selvatici, verificatosi nel corso degli ultimi anni nell'ambito della riserva di caccia di Vendicari, nella provincia di Siracusa;

— se risulta al vero che gravi danni sono arrecati per tale ragione alle colture agricole nell'ambito del territorio della riserva e nelle aree circostanti;

— se è a conoscenza delle lagnanze e della giusta protesta più volte rappresentate

dai coltivatori interessati, i quali hanno visto, in taluni casi, i loro raccolti seriamente compromessi dalla voracità dei conigli;

— se non ritiene doveroso ed opportuno intervenire urgentemente secondo quanto prescritto dall'articolo 4 della legge regionale per la caccia, mediante operazioni di controllo della fauna selvatica attraverso la cattura dei capi in eccesso (operazione che oltretutto potrebbe essere utile per interventi di ripopolamento in altre zone) » (742).

TUSA - BOSCO.

« All'Assessore per la sanità per sapere:

— se intende perseverare nell'atteggiamento passivo fin qui tenuto di fronte alla vertenze aperta in Sicilia dalle organizzazioni dei farmacisti, che sono già passati all'assistenza indiretta per una ampia fascia di farmaci e minacciano di estendere tale forma di protesta all'insieme delle prestazioni farmaceutiche a partire dal prossimo primo agosto;

— quali iniziative urgenti ed efficaci intende mettere in atto per risolvere le questioni aperte in questo settore, per evitare che continuino i gravi disagi attuali sofferti dai cittadini siciliani, in particolare dalle fasce più povere della popolazione, e per impedire che tali disagi si aggravino ulteriormente ed in modo intollerabile » (743) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

AMATA - RUSSO - BUA - GENTILE - AIELLO - ALTAMORE - AMMAVUTA - BARTOLI - BOSCO - CHESSARI - COLOMBO - DAMIGELLA - FRANCO - GANCI - LAUDANI - MARTORANA - PARRISI GIOVANNI - RISICATO - TUSA - VIZZINI.

« All'Assessore per il turismo, comunicazioni ed i trasporti per sapere se risponde al vero che sarebbe stata respinta l'istanza, presentata dall'Azienda siciliana trasporti, tendente ad ottenere la concessione della autolinea Siracusa-Priolo-Catania (casello Ais)-Palermo; che tale assurda decisione sarebbe stata motivata con la considerazione — emersa dall'istruttoria effettuata dagli uf-

fici dell'Assessorato — secondo la quale "l'autolinea suddetta non risponde ad esigenze di pubblica utilità".

Di fronte all'assurdità di tale motivazione che sfida il più elementare buon senso e priva tutta una provincia di collegamenti celeri e diretti col capoluogo dell'Isola, si chiede all'Assessore se non ritenga opportuno di tornare sulla questione, sentire gli enti locali interessati (comune e provincia di Siracusa) ed accogliere al più presto l'istanza presentata dall'Ast » (744).

TUSA - BOSCO.

« All'Assessore per la sanità per sapere:

— quante e quali Unità sanitarie locali abbiano già provveduto, a norma dell'articolo 13 della legge regionale 6 aprile 1981 numero 69, all'assestamento dei rispettivi bilanci; quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che questa importante scadenza legislativa venga rispettata, anche in considerazione del fatto che gli attuali bilanci di previsione delle Unità sanitarie locali, per il modo in cui sono stati formulati, sono assolutamente provvisori e che le previsioni di spesa risultano largamente inadeguate in parecchi settori, con il rischio grave, che va decisamente evitato, di paralisi di settori centrali dell'assistenza sanitaria » (745) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

AMATA - RUSSO - BUA - GENTILE ROSALIA.

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) quale fondamento hanno le notizie secondo le quali non sarebbero stati accreditati ai comuni della provincia di Trapani colpiti dagli eventi sismici del giugno 1981 i finanziamenti di cui alla legge 5 agosto 1982, numero 85;

2) qual è comunque lo stato di attuazione della legge e quali le motivazioni che ne hanno determinato i ritardi » (746) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

GRAMMATICO.

« All'Assessore per i beni culturali, am-

bientali e per la pubblica istruzione per sapere:

— se è a conoscenza di un singolare episodio verificatosi di recente a Tusa, a causa della mal diretta pietà religiosa di alcune parrocchiane le quali, preoccupate per il velo di fuliggine che ricopriva il viso e le mani della statua della Madonna Assunta, patrona del paese, pregevole opera seicentesca del maestro Simeone Li Volsi, animate da sacro zelo ma vittime, ahimè!, della martellante pubblicità radio-televisiva, avrebbero preso l'iniziativa di lavare la venerata effigie col noto prodotto detergente "Mastro Lindo" con effetto di sciogliere i colori vegetali originali, che pure avevano resistito ai secoli; che le suddette fedeli, costernate ovviamente per l'improvviso pallore della statua, escluso subito ogni intervento miracoloso, avrebbero alzato l'ingegno procedendo, a tamburo battente, ad un improvvisato restauro dell'opera con colori a tempera e con comuni cosmetici per trucco (rossetto, ombretto, sotto tinta, fard, matita, smalto) e provocando lo sconcerto e lo sdegno del parroco ignaro e dei fedeli, messi all'improvviso di fronte all'inquietante maquillage;

— se non intenda predisporre in tempi rapidi una rigorosa indagine per l'accertamento dell'episodio e se, nel caso risultasse malauguratamente vero, non ritenga di dover fare effettuare, di concerto con le autorità ecclesiastiche, un serio restauro della pregevole opera d'arte, anche per prevenire ulteriori improvvisate quanto pericolose manomissioni » (747).

FRANCO.

« All'Assessore per gli enti locali per conoscere:

1) se abbia cognizione che la città di Marsala non ha amministrazione comunale da oltre due mesi e mezzo e che il consiglio comunale è bloccato dalla lite dei due partiti alleati Partito socialista italiano e Partito comunista italiano, che si contendono il sindaco;

2) se intenda adottare provvedimenti sostitutivi, con la nomina anche di un commissario regionale sia per superare il per-

durare di tale irresponsabile stato d'inerzia, sia per approvare il bilancio di previsione 1983, che tutt'ora non è stato approvato, sia per dare ordine alla vita amministrativa che versa nel caos, sia per correre ai ripari e rimediare alle gravi condizioni di carenza igienica, che sono allarmanti e le cui eventuali conseguenze possono determinare responsabilità omissive » (748) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GRILLO.

« Al Presidente della Regione per sapere:

— se è al corrente del fatto che a Tortorici, nel corso di una lotta sindacale per il rispetto del contratto di lavoro, presso l'azienda agricola di tale Calà Lesina Basilio, sarebbe stata messa in opera una vera e propria azione intimidatoria e repressiva da parte dei militi della locale stazione dell'arma dei carabinieri nei confronti di quattro lavoratori che guidavano lo sciopero suddetto, due dei quali sono stati sottoposti al fermo di polizia e associati alle carceri di Patti; che allo stato delle cose le accuse su cui si fonda il provvedimento non sarebbero surrogate da prove tali da giustificare il precipitoso fermo, non risultando da nessuna testimonianza che sia stato effettuato alcun blocco stradale, che siano state proferite minacce o fatta violenza privata, che soprattutto nella suddetta azienda si sia sviluppata qualsivoglia incendio né di origine dolosa né di ogni altra origine, tant'è che alla data dell'8 agosto 1983 non risulta che si sia potuto inoltrare, tranne la denuncia di parte, alcun rapporto di polizia giudiziaria alla magistratura da parte degli stessi carabinieri; se non intenda, nell'ambito delle sue prerogative statutarie, fare passi adeguati presso le autorità competenti al fine di arrivare rapidamente alla positiva risoluzione del grave episodio e all'accertamento di ogni responsabilità » (749).

FRANCO - RISICATO.

« All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici premesso che l'isola di Stromboli è una incantevole perla di natura incontaminata, conosciuta in tutto il mondo per la sua bellezza e per il suo

fascino che da anni attirano un notevole flusso turistico, costituendo preziosa fonte di reddito per gli abitanti e per gli operatori alberghieri; che, in questo contesto, appare semplicemente assurda e allucinante la vicenda che ha indotto giustamente gli strombolani ed i turisti a protestare clamorosamente perché stanchi di vivere tra il fetore delle immondizie scaricate vicino le proprie case, alternativamente nei quartieri di Piscità e Timpone Sipalalunga da dove transitano migliaia di turisti per attraversare la "mulattiera" che li conduce sul cratere del vulcano, meta obbligata poiché uno dei monumenti di natura più interessanti e più spettacolari nel mondo; che la "vicenda", che può sembrare grottesca, non è di poco conto se si tiene presente che l'isola non produce alcunché e quindi tutto — dall'acqua alla frutta — deve essere importato per cui vengono gettati via oltre un milione di contenitori di carta, plastica, vetro eccetera consumati dagli oltre 5.000 ospiti che Stromboli accoglie giornalmente nella stagione estiva; che da oltre dieci anni questa assurda ed oggi aggravata situazione è stata denunciata dagli strombolani alle autorità sanitarie, amministrative e giudiziarie poiché si potrebbero configurare molteplici reati, continuati ed aggravati dallo stato di pericolo per la salute pubblica evidenziato anche dal medico condotto — per sapere: quali accertamenti ed interventi urgenti intendono operare al fine di fare eliminare una bruttura che ci riempie di vergogna e che è tanto incivile e controproducente per il turismo (peraltro già in calo) quanto umiliante per noi siciliani;

se non intendono dare immediatamente disposizioni, formali e sostanziali, affinché venga localizzata la zona (e, se necessario, realizzata una strada di emergenza) per la discarica dei rifiuti solidi fuori dai quartieri abitati » (750).

DAVOLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità per sapere quali iniziative siano state intraprese per normalizzare l'assistenza sanitaria nel territorio della Regione del tutto carente, dal 1° agosto 1983, per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche.

La situazione determinatasi presenta aspetti di estrema gravità, in quanto vengono privati della assistenza tutti i cittadini ed in particolare ammalati cronici, pensionati e meno abbienti, i quali, nella impossibilità di anticipare il prezzo dei farmaci, spesso costosi, devono rinunciare alle terapie, con pregiudizio per la salute che è un bene individuale e collettivo garantito dalla nostra Costituzione.

L'Assessore regionale per la sanità, nella intervista concessa al quotidiano *La Sicilia* pubblicata nell'edizione di venerdì 22 luglio 1983, confermò l'esaurimento dei fondi stanziati e dichiarò che il deficit previsto per l'anno in corso era di 400 miliardi, i quali dovevano essere recuperati in qualsiasi maniera ed a qualunque costo o mediante ulteriore rimessa del fondo sanitario nazionale o, in mancanza, con integrazione regionale.

E' a tutti noto che il tentativo esperito il 27 luglio 1983 per ottenere l'ulteriore rimessa dal fondo sanitario nazionale non ha dato esito positivo mentre è certa una riduzione della spesa sanitaria nell'ambito del programma di rigore del nuovo governo.

L'alternativa indicata dall'Assessore andava posta in atto subito, tanto più che un segnale positivo in tale senso, chiesto dai farmacisti, avrebbe indotto gli stessi a rinviare l'attuazione — in atto dal 1° agosto ma preannunciata sin dal 7 luglio 1983 — della assistenza indiretta per tutti i farmaci, mantenendola solo per quelli della fascia "B" detti anche farmaci di conforto.

Si chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali non è stato provveduto e tuttora non si provvede nei sensi già indicati dall'Assessore per la sanità onde ottenere, quantomeno, il ripristino dell'assistenza diretta per i farmaci delle fasce "A" e "C", detti anche farmaci salvavita » (751) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CARAGLIANO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità:

— premesso che il problema della sanità è certamente uno dei maggiori problemi che impone un più approfondito confronto ed

una rapida definizione di rapporti con lo Stato al fine di modificare i criteri informativi di ripartizione del fondo sanitario nazionale e quindi rideterminare l'aliquota spettante alla Regione siciliana, che non può costantemente farsi carico di spese di pertinenza dello Stato;

— premesso che l'esaurimento dei fondi per l'assistenza farmaceutica, con il rifiuto dei farmacisti all'erogazione diretta dei farmaci, acutizza il problema e lo rende di grande attualità;

— considerato che tale rifiuto crea notevoli disagi a tutta la popolazione che si vede colpita in un diritto ormai consolidato;

— considerato che tali disagi sono notevolmente accentuati per i titolari di pensioni minime o di pensioni sociali, che peraltro sono i più bisognosi d'assistenza farmaceutica e, quindi, si colpiscono sempre le forze meno protette;

per conoscere: quali iniziative siano state adottate per definire il problema nella sua organicità e per ovviare ai disagi lamentati; se il Governo non intenda, in tempi brevissimi e nelle more della definizione del problema, adottare provvedimenti legislativi opportuni ad eliminare i lamentati inconvenienti, in analogia a quanto operato da altre regioni » (752).

ALAIMO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso:

— che l'accordo collettivo nazionale regolante i rapporti con i medici generici, già reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1981, prevede la pubblicazione trimestrale degli elenchi che individuano le zone "carenti";

— che l'ultimo provvedimento regionale d'individuazione di tali "zone" è stato emesso il 4 dicembre 1982 e si riferisce al trimestre luglio-settembre 1982;

— che il commissario unico per l'assistenza sanitaria era a conoscenza che il comune di Villalba, con effetto 1 gennaio 1983, si sarebbe dovuto includere nell'elenco delle zone carenti;

— che l'Amministrazione comunale di Villalba, nonché l'Unità sanitaria locale di Mussomeli, hanno più volte reiterato la richiesta di emissione del relativo provvedimento;

per conoscere: i motivi del ritardo riscontrato per l'aggiornamento dell'elenco delle zone "carenti", ritardo che è lesivo di specifiche norme di legge e penalizza legittime aspettative della popolazione di Villalba;

se risponde a vero che il ritardo lamentato e denunciato sia stato determinato dalla volontà di fare coincidere la pubblicazione del nuovo elenco con la definizione della graduatoria dei medici generici, relativa all'anno 1983, per consentire così di favorire un medico, che da altra zona si è trasferito in Villalba, medico che risulterebbe imparentato con un esponente politico;

quali iniziative il Governo regionale intende adottare per ovviare ai fatti denunciati » (753).

ALAIMO.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testé annunziate, quelle con richiesta di risposta scritta sono già state inviate al Governo, le altre saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

« Al Presidente della Regione — premesso:

1) che con delibera numero 2458 del 23 aprile 1982 la Giunta municipale di Messina ha approvato i verbali della Commissione giudicatrice dell'appalto concorso dei lavori di completamento e restauro del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, aggiudicandoli all'impresa fratelli Russotti per l'importo di lire 11.297.249.369 con la formula "chiavi in mano";

2) che l'opera risulta finanziata mediante l'abusiva utilizzazione dei fondi stanziati

a norma della legge regionale numero 1/79;

3) che la scelta compiuta dalla Commissione giudicatrice ed avallata dalla Giunta municipale (su proposta del sindaco, che era anche presidente della Commissione) presenta aspetti, sia di legittimità che di merito, che la rendono a dir poco sospetta se non addirittura preordinata, in quanto:

a) la decisione appare illegittima sotto il profilo dell'ammissibilità del progetto prescelto, dal momento che l'impresa Russotti non risultava iscritta all'Albo nazionale dei costruttori per le categorie richieste e per importi adeguati all'appalto, così come non risulta che abbia successivamente presentato valida documentazione per provare l'effettivo possesso dei necessari requisiti di capacità tecnica ed economica;

b) alla inidoneità dell'impresa Russotti singolarmente considerata si aggiunge quella del raggruppamento di imprese dalla stessa capeggiato, e costituito dalle imprese "A. Schipani" di Messina, "Aster - Associate termoisolanti" di Milano e "Ipsistem" di Milano; tale raggruppamento, inquadrabile nel tipo definito "verticale", non può ritenersi legittimo perché né l'avviso di gara né la lettera di invito prevedono lo scorporo di parti dell'opera; sarebbe stato a questo punto ammissibile solo un raggruppamento del tipo detto "orizzontale", ma le classifiche di iscrizione alle categorie dell'A.n.c. della capogruppo e delle imprese ad essa associate non consentono questo tipo di aggregazione;

c) l'illegittimità dell'ammissione del gruppo di imprese Russotti appare ulteriormente sottolineata dal rigore con cui la Commissione giudicatrice ha invece escluso dall'appalto concorso — per il mancato possesso delle categorie richieste, o per la natura e l'importo delle opere eseguite nel quinquennio precedente — alcune fra le più grosse imprese nazionali, sia pubbliche che private; va altresì evidenziato, a questo riguardo, che talune delle imprese escluse (quali la Lodigiani, la società Condotte, ed altre) si trovavano nelle identiche condizioni di altre imprese — Rendo Mario, Tosi e Ceap (gruppo Costanzo) — che viceversa sono state ammesse a partecipare;

d) la delibera di aggiudicazione prov-

visoria ha subordinato la validità di quest'ultima alla dimostrazione da dare entro dieci giorni, a conferma delle dichiarazioni già rese, del possesso dei requisiti economici e tecnici dell'impresa, come prescritto dall'articolo 19 primo comma della legge 8 agosto 1977 numero 584; non risulta tuttavia che il raggruppamento Russotti abbia adempiuto a tale prescrizione, che non potrebbe ritenersi soddisfatta nemmeno dall'eventuale produzione di un precedente certificato di iscrizione all'A.n.c., sia per il carattere meramente presuntivo dello stesso sia perché, fra l'iscrizione all'A.n.c. e l'esperimento della gara, l'ipotetico possesso dei requisiti può essere venuto meno; è d'altra parte un indiscutibile dato di esperienza che l'impresa Russotti, nei cinque anni precedenti all'aggiudicazione, non ha eseguito opere analoghe a quelle appaltate;

e) sotto il profilo del merito, la scelta della Commissione giudicatrice appare ancora una volta ingiustificata e preordinata, perché:

— pur essendo più oneroso (per circa 130 milioni) e comportando un tempo di esecuzione più lungo (di due mesi) rispetto al progetto secondo classificato, il progetto Russotti è stato ugualmente preferito per asserite qualità tecniche, peraltro contraddette dalla fissazione di prescrizioni di notevole rilievo tecnico (nonché economico), fra cui quella del pavimento in parquet, come previsto dal progetto secondo classificato;

— attraverso l'esame delle prescrizioni (formulate col verbale numero 18 del 20 aprile 1982) si evidenzia da un lato la mancata identificazione delle opere offerte a *forfait*, che equivalgono a circa il 90 per cento dei lavori, e, dall'altro, l'incompletezza dell'elenco dei prezzi unitari, a causa della mancanza delle caratteristiche esecutive e degli oneri compresi nei prezzi; si tratta di omissioni di notevole rilevanza sia sotto il profilo formale (avrebbero da sole giustificato l'esclusione dell'offerta) sia sotto quello economico, perché aprono le porte a trattative successive all'aggiudicazione, e quindi ad aumenti di prezzo senza fine;

— fra le motivazioni addotte per giustificare la scelta del progetto Russotti, ritenuto globalmente più conveniente, la Com-

missione ha evidenziato che l'impianto di riscaldamento e climatizzazione è stato offerto da Russotti per 602 milioni e dal progetto secondo classificato per 1.049 milioni, ossia 447 milioni in meno, a parità di valore tecnico, di modernità di soluzioni, di esecuzione: tale enorme divario di valore — che esprime una ingiustificabile differenza — non è stato peraltro sottoposto all'esame che avrebbe meritato al fine di valutare l'attendibilità dell'offerta Russotti, che è contraddetta dagli eventi di questi ultimi giorni;

4) che il sospetto sulla correttezza dell'operato della Commissione giudicatrice è rafforzato dalla presenza, in essa, di due componenti — l'ingegnere Russo Angelo e il dottore Rocca Salvatore, funzionari della Regione siciliana — successivamente incriminati (ed il primo anche arrestato) per corruzione ed interesse privato in atti di ufficio in relazione all'appalto concorso per il palazzo dei congressi di Palermo; va pure evidenziato, al riguardo, che entrambi i predetti funzionari hanno praticamente disertato l'attività istruttoria della Commissione, mentre sono stati ben presenti nella fase decisionale;

5) che le novità maturate in questi ultimi giorni dissolvono definitivamente ogni residua perplessità sull'operato della Commissione giudicatrice e dell'Amministrazione comunale, sottolineandone la scorrettezza e consolidando il sospetto di preordinazione della scelta, che già oggi appare particolarmente onerosa per la pubblica amministrazione; ed infatti:

— a pochi mesi appena dall'inizio dei lavori, è già in corso di approvazione una prima perizia di variante e suppletiva per l'importo di oltre due miliardi di lire: perizia che gli stessi autori del progetto vincente hanno pubblicamente definito "contrastante con le scelte a suo tempo operate" attraverso la formula dell'appalto concorso "chiavi in mano";

— è inoltre annunciata, come prossima, un'altra perizia di variante per aumentare di un miliardo l'importo dei lavori per l'impianto di climatizzazione, andando così ben oltre l'offerta fatta dall'impresa seconda classificata, a riprova della fragilità delle argomentazioni addotte dalla Commissione giudicatrice per motivare la propria scelta;

— gli autori del progetto vincente (architetto Roberto Calandra e ingegneri Antonino Barone e Santi Ruberto) hanno inoltre pubblicamente manifestato "la preoccupazione che l'opera che si va realizzando abbia subito e subisca continue modifiche, anche di carattere sostanziale, tali da alterare il progetto originario, senza la dichiarata presenza di una nuova idea progettuale professionalmente qualificata" (vedi dichiarazione pubblicata dalla "Gazzetta del Sud" il 22 luglio 1983) — per sapere quali iniziative intende adottare il Governo della Regione per accertare tutti gli aspetti connessi a questa vicenda che si aggiunge a numerosi precedenti episodi in cui la ricostruzione del teatro (mai avvenuta dopo il terremoto del 1908) è stata solo occasione di sperpero del pubblico denaro, per ripristinare la correttezza della pubblica amministrazione e per colpire le numerose responsabilità che le modalità del caso apertamente evidenziano» (432) (*Gli interpellanti chiedono la risposta con urgenza*).

RISICATO - RUSSO - FRANCO -
PARISI GIOVANNI - CHESSARI -
LAUDANI - VIZZINI.

«All'Assessore per l'industria — premesso che i lavoratori dell'ex Calzaturificio siciliano — azienda trapanese dell'Espi — da molto tempo chiedono la definizione di un piano di ristrutturazione aziendale da realizzare con l'intervento della Gepi così come sta avvenendo per l'ex Facup, l'altra azienda della società Tessilcon.

L'attuazione di tale piano è stata avvertita come molto urgente stante la gravissima crisi aziendale provocata da mali e difficoltà strutturali e resa più acuta da errori, insufficienze e sprechi degli amministratori e dirigenti Espi.

Le forze politiche e i sindacati hanno ripetutamente sollecitato il Governo della Regione a sviluppare una iniziativa per ottenere un intervento della Gepi che è sempre rimasta sorda ad ogni sollecitazione.

I lavoratori hanno accettato la cassa integrazione per impedire un irreparabile aggravamento della situazione dell'azienda e riconfermando la volontà di difendere il posto di lavoro ottenendo l'elaborazione e l'

attuazione di nuovi programmi produttivi per l'ex Calzaturificio.

A questi comportamenti responsabili dei lavoratori l'Espi risponde con l'improvvisa decisione — adottata dal suo consiglio di amministrazione il 1° luglio 1983 con delibera numero 107/83 — di mettere in liquidazione la società Tessilcon e motivando tale decisione con l'impossibilità di sopportare ulteriormente il pesante deficit della società e ignorando il fatto che, essendo i lavoratori da alcuni mesi in cassa integrazione, l'abbattimento dei costi aziendali era di fatto già avvenuto.

Questa decisione dell'Espi — che non contestiamo sul piano generale — non appare adeguatamente sorretta da giuste esigenze di sana amministrazione delle aziende pubbliche perché non produce alcun reale risparmio e crea tra i lavoratori forti preoccupazioni che nascono anche dal timore che, mancando un piano di ristrutturazione e nuovi *partners*, possa essere negata alla società la cassa integrazione per i prossimi anni — per conoscere:

— l'opinione del Governo sulla decisione dell'Espi di mettere in liquidazione la società Tessilcon e se non ritiene opportuno e giusto sospendere tale decisione stante il fatto che essa non è motivabile con esigenze di sana gestione aziendale;

— quali notizie può dare circa i rapporti con la Gepi e la ricerca di *partners* privati e la definizione di piani di ristrutturazione produttiva e quali garanzie si intendono offrire ai lavoratori circa il mantenimento del posto di lavoro;

— i motivi che hanno indotto l'Espi a non seguire le disposizioni legislative dettate dalla legge regionale numero 54 del 1981;

— se non ritiene di dover sospendere la delibera dell'Espi anche perché appare illegittima quando nomina "liquidatore della Tessilcon S.p.a. l'attuale amministratore unico e cioè il funzionario dottor Girolamo Leto" violando l'articolo 21 della legge regionale numero 50 del 1973 che prescrive l'automatica decadenza dall'incarico di amministratori per i candidati al Senato, alla Camera, all'Assemblea regionale siciliana e

cioè per quanti si trovano nelle condizioni del dottor Girolamo Leto » (433).

VIZZINI.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscere che il giorno immediatamente successivo a quello in cui il Governo della Regione ha rassegnato le dimissioni, l'Assessore alla Presidenza ha notificato agli uffici e alle direzioni della Presidenza stessa un provvedimento a sua firma con il quale ha nominato direttore regionale facente funzioni il proprio capo di gabinetto.

Ritengono i sottoscritti che, a prescindere dal buon gusto di detto Assessore che, sebbene dimissionario, adotta un provvedimento che eccede certamente i compiti di ordinaria amministrazione, il provvedimento stesso sia palesemente illegittimo, sia dal punto di vista sostanziale che da quello procedurale.

La legislazione vigente, infatti, non prevede la figura del direttore regionale facente funzioni: ed è per questo che un provvedimento che affida siffatte funzioni è illegittimo perché viziato da eccesso di potere per mancanza di supporto normativo.

Ma anche a volere, per pura ipotesi, ammettere che l'Amministrazione, avendo il dovere di ricoprire i vuoti direzionali, possa ricorrere all'istituto del direttore facente funzioni, essa non può, al fine di adottare il relativo provvedimento, ignorare che la legge prescrive una rigida procedura, la quale affida alla Giunta regionale il potere di deliberare la nomina e al Presidente della Regione il compito di emettere il conseguente provvedimento.

Anche in questa occasione, ritengono i sottoscritti, si tenta di consumare con arroganza un atto di appropriazione privata dei pubblici uffici regionali, in aperto contrasto con la legge e in spregio al dovere che i pubblici amministratori hanno di chiamare a compiti dirigenziali funzionari di comprovata professionalità e competenza.

I sottoscritti chiedono pertanto di sapere se il Presidente della Regione, presa conoscenza del provvedimento adottato dall'Assessore, dal momento che non risulta che un atto tanto importante gli sia stato ufficialmente notificato, intende revocarlo im-

mediatamente al fine di scongiurare che, attraverso una ennesima gravissima illegittimità, si consumi un nuovo, indefinibile fenomeno di nepotismo all'interno dell'Amministrazione regionale » (434).

RUSSO - VIZZINI - BARTOLI -
MARTORANA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria per conoscere i motivi che hanno indotto il professoressore Gerlando Giuliana a rassegnare le dimissioni irrevocabili da amministratore unico della Finedil.

Da quanto gli interpellanti hanno potuto apprendere le dimissioni sono intervenute dopo che, nell'assemblea ordinaria degli azionisti, il rappresentante dell'Espi, sulla scorta di una relazione approntata dal servizio nono dell'ente, aveva mosso nei confronti dell'amministratore unico rilievi assolutamente infondati e pretestuosi.

Questi rilievi riguarderebbero le consulenze professionali (in aumento rispetto all'anno precedente) e la mancata messa in cassa integrazione guadagni dei dipendenti della Finedil.

In effetti le consulenze riguardano la certificazione dei bilanci richiesti per legge (lire 71.139.130), alcune prestazioni legali e notarili assolutamente indispensabili (lire 44 milioni 401.304) e soprattutto il prezzo corrisposto alla Dam per il piano di ristrutturazione dello stabilimento ex Simins.

Mentre per la mancata richiesta di cassa integrazione guadagni risulta da documenti incontestabili che l'amministratore unico si è mosso secondo le direttive impartite dall'Espi.

Gli interpellanti non riescono, quindi, a capire sulla base di quali elementi probanti il servizio nono dell'Espi abbia fatto questi rilievi e perché mai gli amministratori dell'ente non abbiano sentito il dovere di chiarirne la portata prima che il professore Giuliana, in segno di protesta, rassegnasse le proprie irrevocabili dimissioni.

Una tale insensibilità degli amministratori risulta ancora più grave perché:

— si tratta dell'amministratore unico di quella Finedil che il presidente dell'Espi, nell'intervista rilasciata al *Giornale di Sicilia* (6 agosto ultimo scorso), considera fra

le poche, le pochissime cose che si salvano grazie ad un programma di ristrutturazione predisposto in collaborazione con il movimento cooperativistico;

— si tratta, inoltre, di un funzionario dell'Espi al quale, nel 1982, è stata attribuita la qualifica di "ottimo" con la motivazione di aver "operato con serietà nella difficile realtà aziendale che gli è stata affidata quale amministratore unico. Soddisfacenti sono state le soluzioni che è riuscito ad indicare per dare una prospettiva alla Finedil".

Per queste ragioni gli interpellanti ritengono che il professore Giuliana sia rimasto vittima di una delle solite manovre alle quali, da sempre, gli ambienti dell'Espi sono abituati e che gli attuali amministratori hanno elevato a sistema. In fondo si trattava di liberarsi di un amministratore scomodo e di liberarsene alla vigilia dell'avvio di un programma di ristrutturazione che richiederà appalti, acquisti di macchinari e operazioni simili.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono di conoscere quale ruolo abbia avuto il dottore Fasino, dirigente del gruppo nono dell'Espi, nella vicenda riguardante la locazione degli immobili di proprietà dell'ex Imac alla "Pomar-Solai", locazione non accordata per l'opposizione dell'amministratore unico della Finedil » (435).

RUSSO - COLOMBO - ALTAMO-
RE - AMMAVUTA - BOSCO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso:

— che con la legge dello Stato numero 517 del 1977 è stata modificata la precedente normativa in materia di calendario scolastico portando l'inizio delle lezioni in alcuni anni al 10 settembre;

— che tale normativa non ha tenuto conto delle differenti condizioni climatiche, ambientali ed economiche delle singole regioni;

— che per la Sicilia in modo particolare nel mese di settembre non solo il caldo è ancora notevole e spesso intollerabile senza adeguati impianti di area condizionata che nessuna scuola possiede, ma la gran parte degli studenti è impegnata in attività lavo-

native, in forma dipendente o familiare, nelle campagne (raccolta di uva, mandorle, pomodori, ulivi) e negli alberghi dove risiedono rilevanti flussi turistici;

— che un tale iniquo modo di legiferare da parte dello Stato, in un paese così variegato che si estende per oltre duemila chilometri e che vede differenze climatiche notevoli tra settentrione e meridione, deve essere urgentemente rivisto;

— che già il Parlamento regionale ha avviato, nel corso di un documentato dibattito del novembre 1977, concrete richieste per evitare la penalizzazione dell'Isola;

— per conoscere quali iniziative urgenti ed efficaci intende porre in essere il Governo della Regione, anche con il ricorso alla leggevoto o al referendum abrogativo della legge 517/77, per salvaguardare gli interessi socio-economici della Sicilia ripristinando l'inizio dell'anno scolastico nella regione col primo ottobre » (436).

LA RUSSA.

« All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, considerata la grave decisione presa dall'Assessorato al turismo di escludere dal programma regionale per il 1983 la ventiquattresima edizione della mostra nazionale di pittura " Vita e paesaggio di Capo d'Orlando " la quale, finanziata ininterrottamente dalla Regione per oltre venti anni, si colloca tra le manifestazioni artistiche più prestigiose del Paese, rischia seriamente, per la suddetta decisione, di non potere aver luogo; considerato che il caso segnalato non è un episodio isolato, ma che tutto il suddetto programma regionale per manifestazioni turistiche è redatto al di fuori di una visione programmata e seriamente selettiva degli interventi, e probabilmente condizionato da scelte clientelari in connessione con le recenti consultazioni politiche (non si spiegherebbero altrimenti la succitata esclusione né quella di altre importanti manifestazioni e di numerosi altri comuni a spiccata vocazione turistica e l'inclusione di manifestazioni di dubbio valore culturale e di ancora più incerto richiamo turistico, quali squallide sagre canzonettistiche ed edulcorati tornei sportivi), per sapere se non intende:

— ripristinare rapidamente, con provvedimento aggiuntivo, il finanziamento della mostra di pittura di Capo d'Orlando al fine di consentirne il regolare svolgimento;

— procedere fin d'ora ad una seria ricognizione di tutte le varie molteplici realtà dell'Isola allo scopo di pervenire per il 1984 alla definizione di un programma caratterizzato da oggettivi criteri di scelta e più rispondenti alla esaltazione e alla diffusione dei valori della cultura » (437).

FRANCO - RISICATO - COLOMBO
- TUSA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Sui fatti avvenuti a Comiso l'8 agosto 1983.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che è avvenuto a Comiso l'otto agosto, costituisce un fatto di estrema gravità che non può non essere denunciato con estremo vigore in questa seduta dell'Assemblea regionale siciliana. Infatti, non ci siamo trovati di fronte ad un incidente che sia insorto a causa delle intemperanze verbali di alcuni gruppi estremisti, oppure a causa dell'irritazione di chi era preposto all'ordine pubblico. L'intemperanza verbale c'è stata, e c'è stata pure l'irritazione e l'insofferenza delle forze dell'ordine per una manifestazione che ha sottoposto centinaia di agenti e di carabinieri, ce ne siamo resi conto, ad un servizio faticoso e stressante. Ma tutto ciò non è sufficiente a dare una spiegazione razionale e veritiera di quello che è accaduto a Comiso. Qualcuno ha cercato di scaricare la responsabilità dei fatti dell'otto agosto sul que-

store di Ragusa che avrebbe perso il controllo dei nervi. Del nervosismo indubbiamente c'è stato e c'è stato da varie parti, ma esso non è all'origine, non è la causa scatenante dei fatti di Comiso. Le ragioni degli avvenimenti gravissimi dell'otto agosto non sono nemmeno quelle addotte dal questore e dai funzionari di polizia e neanche quelle illustrate dal sindaco di Comiso nella ricostruzione pubblicata sull'«Avanti» del 19 agosto, ricostruzione che non ha nemmeno il valore di una testimonianza in quanto il dottore Salvatore Catalano la mattina dell'otto agosto non è stato presente ai fatti e per questo è incorso non solo in errori di interpretazione degli avvenimenti, ma in un vero e proprio infortunio perché, nell'elenicare i parlamentari nazionali e regionali che stazionavano presso i cancelli della costruenda base, ha dato per presente un parlamentare che presente non era. Quella del sindaco di Comiso, in verità, e la ricostruzione dei fatti accaduti quel giorno secondo la versione che ne ha dato la questura, secondo la versione che ne hanno dato le forze di polizia.

Il questore di Ragusa ha certamente le sue responsabilità, ha deciso il momento in cui dare operativamente l'ordine di caricare i pacifisti inermi che stazionavano seduti davanti ai cancelli dell'aeroporto di Comiso. Ma la decisione di usare la mano forte non è stata presa dal questore di Ragusa, come può testimoniare chi ha mantenuto un rapporto continuo con lui. Fino alle ore 12 dell'otto agosto egli si è tenuto calmo, si è tenuto costantemente in collegamento con i suoi superiori.

La decisione di usare il bastone con inaudita violenza nei confronti di pacifisti che manifestavano davanti ai cancelli della base di Comiso è stata presa certamente dai superiori del questore di Ragusa: il prefetto, il capo della direzione di polizia, il Ministro dell'interno.

Data la rilevanza dell'intero problema costituito dalla base di Comiso, nessuno potrà sostenere ragionevolmente che la questione dell'ordine pubblico in quel comune non fosse seguita direttamente dal Viminale, né è credibile che il Ministro degli interni avrebbe appreso di quello che era accaduto a Comiso (secondo quanto egli stesso ha avu-

to modo di dichiarare) mentre stava uscendo dal Viminale per andare a casa.

La verità che emerge dalla dinamica dei fatti gravissimi di Comiso è che chi ha deciso di usare la mano forte nei confronti dei pacifisti lo ha fatto perché così si voleva intimidire, impaurire, terrorizzare il movimento pacifista che si oppone alla decisione di installare i missili nucleari per stroncare una attività considerata, per vari motivi, molesta.

In questa valutazione di carattere eminentemente politico va ricercata l'origine vera dei fatti di Comiso dell'otto agosto. E questa valutazione politica non si apparteneva e non si appartiene certamente né al questore né al prefetto di Ragusa; che così stiano le cose, che la decisione di dare la carica ai pacifisti che stazionavano inermi davanti ai cancelli dell'aeroporto di Comiso non sia da collegare né alle intemperanze dei manifestanti né al nervosismo delle forze di polizia è dimostrato anche dal fatto che, pur essendoci stati intemperanze e nervosismo il sabato, la domenica e la mattinata stessa del lunedì, la situazione era rimasta sotto controllo per la buona volontà sia dei dimostranti sia delle forze dell'ordine.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, ha affermato alla Camera, durante la replica al dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Governo, che egli è fortemente contrario all'uso di quella che viene definita la carica della polizia, in quanto vi sono certamente altre forme attraverso le quali può essere sgomberata una piazza, purché non ci si trovi di fronte ad una azione violenta. E l'azione che era in corso davanti ai cancelli dell'aeroporto di Comiso, non era un'azione violenta. Queste forme noi le conosciamo, onorevoli colleghi, noi le conosciamo signor Presidente della nostra Assemblea, non solo perché esse sono adottate nei confronti delle manifestazioni non violente, dalla polizia inglese ed americana, ma anche perché ad esse era stato fatto ricorso dalla polizia e dai carabinieri in precedenza proprio di fronte ai cancelli della base di Comiso prima dell'otto agosto, quando le forze dell'ordine avevano sollevato di peso i pacifisti che vi stazionavano seduti evitando ogni forma di violenza ed impedendo in tal modo che potessero scoppiare degli incidenti.

Se questi metodi non sono stati adottati l'otto agosto scorso si deve certamente ad una decisione che è stata assunta in sede politica. La verità incontrovertibile di una simile affermazione non può essere vulnerata dal ricorso all'argomento della fatalità, dell'incidente: quello che è avvenuto a Comiso non ha avuto nulla di fatale. Si poteva evitare come si era evitato in passato in circostanze simili di provocare incidenti e scontri tra forze dell'ordine e dimostranti. Né può essere offuscata dal ricorso alla prassi burocratica di scaricare le responsabilità sui funzionari e sugli organi periferici, come sembra volere indicare implicitamente l'invio di un ispettore di polizia a Comiso in provincia di Ragusa. Qualcuno a Roma ha deciso di usare la mano forte nei confronti dei pacifisti che manifestavano a Comiso, anche se è difficile difendere le conseguenze di una simile decisione.

I fatti parlano in modo incontrovertibile. Ci sono le testimonianze dei parlamentari e dei giornalisti che erano a Comiso, che hanno assistito agli avvenimenti e li hanno ricostruiti liberamente e non in base alla versione ufficiale che ne è stata data. Vi sono le fotografie che documentano come la carica della polizia è stata violenta e disumana.

Mai il ricorso alla violenza è stato così gratuito e non necessario. Si è fatto ricorso alle bombe lacrimogene, ai manganelli e si è persino sparato. E tutto questo si è fatto non solo contro coloro che manifestavano ai cancelli, ma si è fatta persino una spedizione punitiva nei confronti del campo internazionale della pace, in una località, in territorio del comune di Vittoria, distante due chilometri dall'aeroporto di Comiso.

Lo scopo di chi ha deciso di usare la maniera forte contro i manifestanti di Comiso era quello di stroncare il movimento pacifista. Un simile disegno non poteva e non potrà riuscire. La libera opinione pubblica, le forze politiche di sinistra, gran parte della stampa, hanno criticato l'utilizzazione delle forze dell'ordine che è stata fatta a Comiso l'otto agosto. Lo stesso Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, è stato costretto a prendere formalmente le distanze dal comportamento delle forze di polizia, anche se non ha voluto rivelare chi avesse

impartito le disposizioni che hanno portato alla carica da lui stesso criticata.

Gli avvenimenti di Comiso pongono indubbiamente il compito urgente di un'attenta riflessione sulle forme di lotta che il movimento pacifista deve adottare per portare avanti con successo la mobilitazione, per ottenere la sospensione della decisione di costruire la base di Comiso. Le forme di lotta devono essere precise, devono essere attentamente curate per evitare provocazioni di ogni genere. Ma il movimento di lotta proseguirà e si svilupperà, come dimostra la decisione assunta dai comitati internazionali per la pace e il disarmo di indire per il 22 ottobre manifestazioni di massa a Roma, a Parigi, a Ginevra, a Londra, a Washington ed in altre capitali dell'Europa e dell'America.

L'obiettivo del movimento pacifista è giusto ed è anche realistico, come dimostrano le iniziative dei governi socialisti della Grecia e della Svezia e le posizioni assunte dal Partito socialdemocratico tedesco e come dimostrano anche, onorevoli colleghi, le posizioni che in vari momenti, che in diversi momenti erano state assunte dall'onorevole Craxi in favore di una trattativa che evitasse l'installazione delle basi missilistiche del nostro Paese ed in Europa, posizioni purtroppo che non si riscontrano nelle dichiarazioni programmatiche e nel programma del nuovo Governo.

L'azione del movimento pacifista non può non avere il pieno sostegno di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, non può non avere il sostegno attivo del popolo siciliano che, in conseguenza della decisione del Governo italiano di installare i missili nucleari a Comiso, si trova esposto assieme all'intera Nazione al pericolo mortale non solo della ritorsione, ma anche di incidenti nucleari, pericolo mortale su cui, quest'anno come l'anno scorso, sono tornati a discutere gli scienziati atomici nell'ormai consueto incontro di Erice.

Di fronte al pericolo che si addensa sempre più minaccioso sulla nostra Isola e al prezzo che già le nostre popolazioni stanno pagando per le decisioni di crescente militarizzazione della Sicilia che interessano non solo Comiso, ma Mistretta, Pantelleria, Lampedusa ed altre località, non può non risaltare il silenzio osservato su questa ma-

teria da parte del Governo della Regione non solo nelle ultime settimane in cui abbiamo avuto la crisi del Governo, ma anche nelle settimane e nei mesi precedenti, in cui il Governo della Regione è stato nella pienezza delle proprie attribuzioni statutarie.

Nell'esprimere la propria solidarietà ai pacifisti di Comiso, così duramente colpiti dalla decisione inconsulta degli organi del Governo nazionale di disperdere con la violenza una pacifica manifestazione, il gruppo parlamentare comunista chiede agli organi istituzionali della Regione siciliana che si levi una voce nei confronti del Governo nazionale, del Ministro dell'interno, del Presidente del Consiglio perché fatti come quelli di Comiso, dell'otto agosto, non abbiano a ripetersi nella nostra Regione e nel Paese; perché vengano impartite precise disposizioni per evitare il ricorso alla forza e alla violenza nei confronti di manifestazioni pacifiche.

Chiediamo che si levi la voce del Governo, del Presidente della Regione, anche se in questo momento egli non si trova in questa Aula. Chiediamo che si levi la voce autorevole del Presidente della nostra Assemblea che ha mostrato viva sensibilità nei confronti del tema della pace e del disarmo, non solo per chiedere che fatti come quelli di Comiso non abbiano a ripetersi, ma perché anche la voce del popolo siciliano faccia sentire l'esigenza di una iniziativa attiva del Governo nazionale che promuova le condizioni necessarie per evitare la installazione dei missili in Sicilia ed in Europa e per andare verso la prospettiva di un disarmo bilaterale e della coesistenza pacifica fra tutti i popoli della terra.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

RISICATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RISICATO. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 665 della cui presentazione è

stata data comunicazione all'inizio della seduta.

Il motivo dell'urgenza è insito nel titolo stesso del disegno di legge: « Misure urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza e a favorire i processi di ristrutturazione e di trasformazione nell'industria dei laterizi », un'industria che si trova in un grave momento di crisi, ma che ha concrete possibilità di sviluppo se la Regione saprà intervenire efficacemente ed in tempi rapidi.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prima seduta utile dopo la costituzione del Governo regionale.

Commemorazione del consigliere istruttore dottor Rocco Chinnici, degli uomini della scorta Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta e del signor Li Sacchi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono certo di interpretare un'esigenza che è sentita profondamente dalla vostra coscienza, che è stata avvertita, credo, da tutti noi. Ritengo doveroso prendere la parola in questa nostra prima seduta che fa seguito ad un breve periodo di chiusura dei lavori d'Aula, per esprimere il commosso e deferente omaggio dell'Assemblea regionale siciliana alla memoria del consigliere istruttore dottor Rocco Chinnici, dei carabinieri maresciallo Mario Trapassi ed appuntato Salvatore Bartolotta, e del signor Stefano Li Sacchi.

Come a voi tutti noto, il 29 luglio in via Pipitone Federico a Palermo la criminalità mafiosa ha lanciato un'ulteriore gravissima sfida alle istituzioni dello Stato.

Uccidendo il giudice Chinnici, che con grande coraggio, con intelligenza e con senso del dovere assolveva la funzione di capo dell'Ufficio istruzione del tribunale di Palermo la mafia ha ritenuto di bloccare o quanto meno di ritardare o mettere in difficoltà le indagini che lo stesso Ufficio istruzione stava portando avanti, e nello stesso tempo ha cercato di disorientare ed intimidire la magistratura nel suo complesso.

Desta inoltre particolare allarme il metodo che è stato seguito per conseguire lo scel-

lerato obiettivo dell'uccisione del giudice Chinnici: per eliminare un uomo i mafiosi non hanno esitato a seguire la tecnica della strage indiscriminata. Una strage che ha determinato la morte di quattro persone — che è già un bilancio gravissimo e mortificante per la società nostra —, ma che per la quantità di esplosivo usato e per il luogo dell'attentato avrebbe potuto causare decine e decine di altre vittime.

La prima impressione che tutti noi abbiamo avuto nel vedere gli effetti dell'esplosione in via Pipitone Federico è stata quella di trovarci di fronte ad uno scenario di guerra. Venivano alla mente le tragiche immagini della guerra civile in Libano.

Non è ammissibile che un paese democratico tolleri simili manifestazioni di violenza criminale. E non tacerà la nostra voce fino a quando questi fenomeni non saranno eliminati.

Non è ammissibile che una città come Palermo sia quotidianamente funestata da morti violente, che in questa città la criminalità possa impunemente uccidere, nel giro di pochi anni, un Presidente della Regione, un prefetto e numerosi magistrati, carabinieri, poliziotti senza che da parte dello Stato ci sia una reazione efficace.

All'indomani della strage del 29 luglio questa Presidenza ha promosso nei locali dell'Assemblea regionale siciliana una riunione fra i rappresentanti delle forze democratiche dell'Isola per una prima valutazione della situazione. Sono stati invitati alla suddetta riunione il Presidente della Regione siciliana, i presidenti dei gruppi parlamentari dell'Assemblea, i segretari regionali dei partiti politici rappresentati in Assemblea ed i segretari regionali della confederazione sindacale unitaria Cgil, Cisl e Uil.

Nel corso del dibattito che ha caratterizzato i lavori di quella riunione, sono emerse una serie di indicazioni e valutazioni che qui, schematicamente, riassumo: in primo luogo si è osservato che la perdita di un magistrato scrupoloso, preparato e capace quale era il dottor Chinnici non è facilmente colmabile; in secondo luogo si è osservato che, se è vero che il problema della criminalità organizzata non interessa in modo esclusivo la nostra Isola, ma ha una rilevanza nazionale, è pur vero che la Sicilia

vive questo problema in modo particolarmente drammatico ed urgente.

La legge numero 646 del 1982 che significativamente porta il nome di legge « La Torre », costituisce un indubbio passo in avanti nel quadro della lotta alla mafia, mettendo a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine più incisivi strumenti di intervento, soprattutto per fare luce su quel complesso di attività economiche, apparentemente lecite, che sono intrinsecamente connesse al fenomeno mafioso, essendo finanziate con i proventi di attività criminose.

Le buone leggi, tuttavia, da sole non sono sufficienti. Occorre che la capacità complessiva di intervento delle forze dell'ordine in Sicilia sia notevolmente accresciuta.

A questo proposito va denunciato un atteggiamento di insensibilità, di colpevole inerzia dell'apparato centrale dello Stato nei confronti della gravissima situazione che la Sicilia sta vivendo; è indispensabile che si adottino le seguenti misure: potenziamento quantitativo e qualitativo degli organici delle forze dell'ordine; maggiore qualificazione professionale degli agenti; possibilità di disporre dei mezzi tecnologicamente all'avanguardia in grado di rispondere prontamente ed incisivamente alle esigenze di impiego. Lo stesso fondamentale obiettivo di garantire un migliore e più efficace coordinamento delle indagini non può essere conseguito se non si approntano adeguate tecnologie di supporto (banca dei dati, applicazione dei sistemi informatici, eccetera).

E' evidente che la nomina di un alto commissario, indipendentemente dalle capacità soggettive di chi ricopre la carica e che non sono messe in discussione, non è di per sé sola sufficiente di assicurare l'obiettivo di un efficace coordinamento delle indagini, in assenza di adeguate strutture di supporto e di personale specializzato.

Va detto con chiarezza che quando si chiedono strutture e mezzi adeguati, non solo si vogliono porre le premesse affinché l'azione complessiva degli appartenenti alle forze dell'ordine sia più incisiva e dia risultati migliori, ma ci si preoccupa anche di garantire, soprattutto e maggiormente, la sicurezza di carabinieri, agenti della polizia dello Stato e della guardia di finanza; ogni insufficienza in termini di mezzi — armamento ed addestramento professionale del

personale — si paga, infatti, con un aumento del quoziente di rischi a cui le forze dell'ordine sono esposte nel loro esercizio. Non si può pretendere che valorosi « servitori dello Stato » siano inutilmente esposti a rischi aggiuntivi determinati da carenze organizzative, oltre a quelle normalmente inerenti ai compiti di istituto.

Lo stesso discorso vale per la magistratura: è indispensabile che l'organico dei magistrati in Sicilia sia adeguatamente potenziato e che vengano ampliati gli organici del personale di supporto. Da più parti, inoltre, è stata sollevata l'esigenza che presso le Corti d'appello operanti nelle zone più calde della Sicilia, si prevedono nuclei di magistrati che si occupino, in modo esclusivo, dei reati connessi al fenomeno mafioso, altrimenti la giustizia continuerà a camminare lentamente ed in modo insufficiente nonostante il sacrificio e l'impegno soggettivo dei singoli magistrati.

Su tutte queste valutazioni, nella citata riunione del 30 luglio, si è riscontrato un consenso unanime, anche perché alle espressioni di cordoglio e di partecipazione al dolore ed alla esecrazione per la morte del giudice Chinnici e della sua scorta e del signor Li Sacchi, si è voluto dare un significato di correttezza e si è voluto aggiungere una indicazione che possa conseguire un risultato preciso e positivo.

Si è, pertanto, deciso di nominare una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, rappresentativa di tutti i gruppi parlamentari, che avrebbe dovuto essere ricevuta dal Presidente del Consiglio incaricato e che sarà ricevuta, quanto prima, dal Presidente del Consiglio, per richiedere formalmente un più deciso impegno del Governo nazionale nell'azione di prevenzione e di repressione contro la criminalità mafiosa. Si è anche deciso che la stessa delegazione avesse incontri con i Presidenti dei due rami del Parlamento.

L'iniziativa non si è potuta ancora realizzare per concomitanti impegni del Presidente del Consiglio dei Ministri — ma già stiamo per fissare la data per questo incontro che, certamente, sarà importante proprio perché porrà sul tappeto la esigenza di una urgente, positiva e decisa coordinazione di tutti gli interventi dello Stato — il quale però ha assicurato che si sarebbe

diffusamente soffermato sul tema della lotta alla criminalità organizzata nelle dichiarazioni programmatiche, cosa che — in effetti — è avvenuta in modo attento in occasione del dibattito per la fiducia al nuovo Governo.

Resta, tuttavia, nostra ferma convinzione che sia necessario, come avverrà fra qualche giorno, che una delegazione di questa Assemblea abbia incontri con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con i Presidenti della Camera e del Senato. Sarà nostra cura operare affinché l'iniziativa si realizzi il più presto possibile.

Pensiamo anche nel prosieguo del tempo, ad iniziative dell'Assemblea specificamente dedicate al tema della lotta alla mafia, al fine di elaborare una piattaforma programmatica che sia di orientamento per ogni successiva azione in questo senso. In quella sede dovranno anche meglio definirsi i compiti ed i doveri delle forze politiche regionali che non possono limitarsi a lamentare l'inerzia e le carenze dello Stato, ma possono e devono fornire un decisivo contributo alla lotta alla criminalità organizzata, in termini di buon governo e di correttezza, trasparenza ed efficienza dell'Amministrazione regionale.

Oggi rinnoviamo il nostro commosso omaggio alla memoria del giudice Chinnici che, oltre a svolgere in modo esemplare il suo lavoro di magistrato, costituiva un esempio per il suo impegno civile, per la sua convinta e totale dedizione alla causa dell'affermazione dello Stato di diritto contro la barbarie della mafia.

Esprimiamo la nostra incondizionata solidarietà alla magistratura, all'arma dei carabinieri e alle forze dell'ordine, riconoscenti per l'impegno e lo spirito di sacrificio con cui assolvono il loro compito al servizio della collettività. Indirizziamo alle famiglie, del giudice Chinnici, dei carabinieri Trapassi e Bartolotta, del signor Li Sacchi i sensi del nostro cordoglio e della nostra sentita partecipazione al loro dolore.

Rinvio della elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente regionale.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo e degli altri colleghi dei gruppi del Partito socialista italiano, del Partito repubblicano, del Partito socialdemocratico, e del Partito liberale, chiedo un rinvio della elezione del Presidente della Regione al 20 settembre prossimo. Non ci sono motivi di stupore se noi chiediamo questo rinvio, che può apparire lungo, perché le date di oggi e quelle del 20 settembre sono state discusse, approfondite e concordate nella conferenza dei capigruppo del 29 luglio, allorquando il Governo ebbe a rassegnare le sue dimissioni. Questo, perché noi ci facciamo carico di dare alla Sicilia un Governo stabile caratterizzato da un programma di rinnovamento e di risanamento dell'economia regionale. I tempi per realizzare tutto ciò sono quelli che sono. Ci rendiamo conto che da allora ad ora sono successi fatti anche sconvolgenti nella vita sociale: il Presidente ha testé commemorato con nobili parole la strage di via Pipitone Federico e alle sue parole noi ci associamo. Proprio per questo ci rendiamo conto che per debellare la mafia in Sicilia — con tutte le sue implicanze e le sue ramificazioni — è necessario un Governo regionale che governi autorevolmente, confortato da un largo suffragio politico in questa Aula e dal sostegno dell'opinione pubblica siciliana. Noi rassicuriamo l'Assemblea che entro quella data faremo ogni sforzo perché la Sicilia possa avere il suo Governo e perché la Regione possa essere amministrata.

D'altra parte, noi vogliamo farci carico dello stesso impegno, come democratici cristiani, nel partecipare al festival nazionale dell'amicizia che si svolgerà a Fiuggi dal 10 al 18 settembre perché non si tratta di un festival, ma di un vero e proprio congresso straordinario del partito che dovrà farsi carico di alcuni problemi e dovrà approfondire lo stesso esito elettorale del 26 e del 27 di giugno. Questo lo diciamo non per scaricare sulle istituzioni problemi che appartengono ad un partito, ma perché ci sono problemi dei quali non si può non prendere atto.

Con queste dichiarazioni, volendo ancora rassicurare l'Assemblea e lei soprattutto signor Presidente, che si fa interprete dei sentimenti di tutti e che rappresenta il punto di equilibrio in questo momento di crisi, noi vogliamo dire che la data del 20 settembre ci sembra la più utile, la più propizia, la più opportuna. Una data diversa non ci vedrebbe pronti ad eleggere il Presidente e il Governo della Regione.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sulla richiesta formulata dall'onorevole La Russa di rinviare la seduta al 20 settembre per la elezione del Presidente della Regione e per la elezione della Giunta di governo. Mi sforzerò in questo mio intervento, e chiedo scusa ai colleghi se mi intratterrò qualche minuto, di spiegare le ragioni della nostra opinione contraria ad un rinvio così lungo, che sono, soprattutto, di ordine politico, ma che in qualche modo sono anche di ordine regolamentare.

Io non so, francamente, e su questo ritornerò dopo, se per il 20 di settembre noi saremo qui per votare o se saremo qui per eleggere un governo. Sentendo l'onorevole La Russa e sentendo parlare di una festa dell'amicizia che dura dal 10 al 18 di settembre, pensavo che già otto giorni saranno impegnati per discutere di altri problemi e quindi molto probabilmente anche il 20 di settembre si voterà ma non si voterà effettivamente, veramente per il nuovo governo. Io vorrei intanto partire dalla considerazione che, qualora dovesse essere accettata la proposta formulata dall'onorevole La Russa, saranno trascorsi questa volta due mesi dalle dimissioni del Governo senza che l'Assemblea sia in condizione di votare per il nuovo governo.

Non ricordo esattamente tutti i precedenti, ma non credo che ci siano precedenti come quello che si sta per consumare, e cioè che nel giro di due mesi non si voti per eleggere il nuovo governo. E questo già è un elemento di riflessione per tutti.

Vorrei ricordare qui — e lo voglio ricordare perché noi avevamo in qualche modo

previsto la situazione che si è determinata dopo le dimissioni del Governo — che quando si è svolto in quest'Aula il dibattito sulla situazione politica noi abbiamo formulato una proposta che suscitò qualche perplessità, e perfino una certa ilarità: noi abbiamo detto che era utile considerare virtualmente in crisi il governo senza che si arrivasse immediatamente alle dimissioni, ma rinviando le dimissioni formalmente al mese di settembre-ottobre. Quella nostra proposta aveva il duplice scopo di approvare subito alcune leggi importanti che si stavano discutendo in quest'Aula e che avevano suscitato una certa attesa nella società siciliana e per altro verso aveva lo scopo di mantenere in vita per uno, due mesi un governo proprio nella pienezza dei suoi poteri.

Ebbene, quella proposta non è stata accolta, anzi su di essa il Governo chiese il voto di fiducia, l'ottenne; nel giro di dodici ore il Governo fu costretto a dimettersi perché nel frattempo vi erano state le impensate e impensabili dimissioni dell'onorevole Natoli che poi forse non erano così impensate, né impensabili e facevano invece parte di un gioco destabilizzante che da un certo periodo di tempo alcune forze portano avanti in Sicilia.

In quell'occasione la proposta non è stata accolta. Oggi ci troviamo ad affrontare il problema di una crisi che già nelle prime battute si annunzia lunga, difficile e quindi richiede dei tempi. Però, su questi tempi vogliamo dire la nostra. Quando si è dimesso il Governo ed il Presidente dell'Assemblea ha convocato la conferenza dei capigruppo per discutere la data di convocazione della Assemblea, noi siamo stati d'accordo per convocare l'Assemblea per oggi, 25 agosto, pur sapendo che eravamo al di là dei limiti regolamentari. Ma è chiaro ed evidente che non potevamo pensare ad una crisi gestita nei giorni di ferragosto. Pensavamo di cominciare ad avviare a soluzione la crisi subito dopo, dieci giorni dopo ferragosto.

Già allora si parlò di un ulteriore rinvio, e si fece la data del 20 settembre; non fu presa in quella sede una decisione formale, tuttavia si era maturato un certo orientamento di andare ad un nuovo rinvio e quindi di non votare in questa seduta.

Nel frattempo, onorevoli colleghi, sono avvenuti dei fatti che voglio sottoporre alla

vostra attenzione e non sono soltanto quelli legati al terrorismo mafioso, perché se fossero soltanto quelli noi dovremmo aspettare, onorevole La Russa, secondo l'alto commissario per la lotta contro la mafia, il duemila e quindi rinviare la soluzione della crisi a quel tempo. Invece mi riferisco a fatti — certo pure alla strage di via Pipitone Federico — anche a fatti politici che sono avvenuti nel frattempo.

Indubbiamente ritengo che già la strage di via Pipitone Federico, l'uccisione del giudice Chinnici, il clima che si è creato dopo quegli avvenimenti, richiederebbe una Regione pronta, capace di fare fino in fondo il suo dovere, una Regione che ha qualche cosa da dire, ha qualche cosa da fare, ha qualche cosa da proporre.

Certo oggi, assieme a questi fatti, si stanno discutendo problemi ai quali è legato per molti versi il nostro avvenire; è un fatto che la Regione, come prima del resto, non ha nulla da dire proprio perché si trova in queste condizioni. Ma credo che ci sia di più. Noi ci siamo trovati, onorevoli colleghi, di fronte ad un governo dimissionario: come è noto quando un governo è dimissionario gestisce l'ordinaria amministrazione. Ritengo che ci sia un atteggiamento — mi dispiace che non sia presente l'onorevole Lo Giudice — di completa fuga del Presidente della Regione dimissionario. Un presidente il quale non è in grado di fare, non vuole fare neanche l'ordinaria amministrazione ritenendo che questo sia il modo di accelerare i tempi della crisi e questo sia il modo di affermare di fronte a tutto e a tutti che lui non vuole fare il Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, debbo qui proprio denunciare un fatto che offende questa Assemblea, che offende la Regione, che offende ognuno di noi come deputati della Regione. Vi è stato uno sciopero dei farmacisti, che si è protratto per settimane; uno sciopero ingiustificato perché i farmacisti sono stati pagati. Lo sciopero è stato indetto e si è svolto per chiedere provvedimenti della Regione che garantiscano i futuri pagamenti dei medicinali. Ma comunque non entro nel merito della vertenza dei farmacisti con la Regione, entro nel merito della vicenda conclusiva di questo sciopero che è allucinante: non c'è stato un incontro della

Regione con i farmacisti per concludere lo sciopero, per arrivare ad un accordo, per dire a questi signori che era inutile scioperare perché oltretutto la Regione non era in grado (proprio per la crisi di Governo) di fare una legge che garantisse i futuri pagamenti. Ebbene, questo sciopero si è concluso su iniziativa dei prefetti siciliani, non su iniziativa del Governo della Regione, del Presidente della Regione, non su iniziativa dell'Assessore alla sanità che è anche Vice Presidente della Regione.

Orbene, onorevoli colleghi, questo significa non fare neanche l'ordinaria amministrazione e, quindi, pure da questo punto di vista c'è l'urgenza di arrivare ad una soluzione della crisi.

Ma ci sono anche altri problemi; vorrei ricordare per tutti il fatto a cui spesso facciamo riferimento: ognuno di noi, onorevoli colleghi, in buona fede o in mala fede riconosce che ormai la Regione è proprio arrivata, ha toccato il fondo; forse più di quello che è avvenuto e avviene in questa Regione è difficile anche immaginarlo. Esiste una crisi profonda della nostra economia, una crisi della nostra società, alla quale la Regione potrebbe dare una risposta: questa risposta non viene data né quando ci sono i governi né quando non ci sono i governi perché sono in crisi.

Vorrei dire ancora di più: si è conclusa la crisi nazionale, si è eletto il nuovo Parlamento, e il nuovo Governo ha ottenuto la fiducia. Questa Regione sia per quanto riguarda il fenomeno del terrorismo mafioso, sia per quanto riguarda i problemi sociali, sia per quanto riguarda i problemi economici, sia per quanto riguarda i problemi istituzionali dell'applicazione dello Statuto, avrebbe tante cose da dire e invece bisogna aspettare che si faccia il nuovo Governo.

Orbene, onorevoli colleghi, accade in tutto il mondo, anche in Italia, che quando viene aperta una crisi di governo si fa di tutto per avviarla a soluzione, mentre qui in Sicilia, molto candidamente si può affermare che nel mese di agosto non si lavora, nel mese di settembre bisogna riposarsi per le ferie del mese di agosto e poi ad ottobre, a novembre si può cominciare a lavorare. Ora queste sono giustificazioni che non possono essere per nessuna ragione accolte.

Ma c'è di più: noi oggi, 25 agosto (vorrei l'attenzione dell'onorevole Ravidà, il quale ha risposto polemicamente ad una mia dichiarazione) ci troviamo di fronte ad una Democrazia cristiana la quale ha riunito la sua direzione per discutere la crisi ed ha rinviato tutto ad una ipotetica riunione del comitato regionale, non fissata fino a questo momento, (secondo le date che ci ha fornito l'onorevole La Russa non si potrebbe fare certamente dal 10 al 18 settembre perché c'è la festa dell'amicizia) che si terrà inevitabilmente, ma di cui non conosciamo la data.

Ora, onorevoli colleghi, è vero che rispetto ad una ipotesi che era quella di concludere la crisi — e non di cominciare a discutere della formazione del Governo — entro il 20 settembre, saremmo stati d'accordo di rinviare, anche per evitare che si arrivasse a un voto non utile, che si arrivasse alla solita elezione del Presidente « civetta » che poi si dimette. Per evitare, ripeto, fatti di questo genere noi saremmo stati d'accordo di arrivare al 20 settembre, ma per eleggere effettivamente il Governo a quella data. Invece, ripeto, alla data odierna dovremmo decidere un rinvio senza che ci sia un minimo accenno né da parte della Democrazia cristiana, e neanche da parte degli altri partiti ad avviare la discussione per la soluzione della crisi di governo.

Ora, onorevoli colleghi, come è immaginabile che da parte nostra si possa essere d'accordo su un rinvio, e su un rinvio così lungo? Ma mi si può dire: « Rinviemo per dieci giorni », e poi magari arrivare in Aula e trovarci nelle stesse condizioni?

Onorevoli colleghi, noi abbiamo un sistema statutorio e regolamentare riguardo alla elezione del Governo regionale che lascia da questo punto di vista poca discrezionalità. E vorrei dire che almeno nell'ultima fase della vita dell'Assemblea, negli ultimi anni, è stata sempre preoccupazione della Presidenza esercitare il proprio ruolo, la propria funzione, per sollecitare, anche attraverso la martellante convocazione dell'Assemblea, la soluzione della crisi.

Ebbene, sono convinto che anticipare rispetto alla data del 20 settembre significa spingere verso la soluzione della crisi. Si-

gnifica spingere nella direzione di affrettare all'interno dei partiti quei chiarimenti che sono necessari, che si dicono necessari per risolvere la crisi. Diversamente, onorevoli colleghi, se da oggi rinviando a 25 giorni, magari si voterà, ma ci si troverà di fronte ad una votazione non utile, si ripeterà quello che è avvenuto dopo l'assassinio del Presidente Mattarella quando ci sono voluti quattro mesi per fare un governo.

Ebbene, sono convinto che oggi anche se si volesse, anche se alcuni colleghi pensano di potere « allungare il brodo » per due, tre, o quattro mesi, nessuno sarebbe in grado di ripetere quello che è avvenuto allora. Perché vi è una maggiore sensibilità, perché lo sguardo e l'occhio del Paese è rivolto a quello che avviene anche qua dentro, anche in questa nostra Assemblea.

Proprio per questo noi riteniamo che sia utile, utile per accelerare la soluzione della crisi — e poi ritornerò un momento sulle soluzioni che noi indichiamo — sollecitare la convocazione dell'Assemblea per dare alla Sicilia un governo. Un governo che sia in grado di affrontare i problemi di cui tutti discutiamo, di cui tutti ci facciamo carico da questa tribuna, ma di cui in realtà nessuno si preoccupa visto che di fatto non si dà una soluzione alla crisi di Governo.

Ho l'impressione, onorevoli colleghi, che dietro questi atteggiamenti, che dietro questo ed altri rinvii ci siano i giochi dei partiti, delle correnti, dei singoli uomini, i quali hanno bisogno di « allungare il brodo » per arrivare poi alle soluzioni che loro vogliono, che quel partito, quella corrente, quell'uomo politico vuole. E tutto questo in dispregio delle esigenze della Sicilia, in dispregio di tutto e di tutti.

Ebbene, onorevoli colleghi, noi Partito comunista non possiamo tollerare, non possiamo permettere che questo gioco al massacro delle istituzioni e della autonomia continui in questa maniera. Perché quando una crisi dura due, tre, quattro mesi, quando, invece di affrontare i problemi veri di questa nostra Regione, si assiste al « mercato delle vacche », della Presidenza della Regione, della presidenza di questo o di quell'altro ente, o della corsa a questo o quell'altro Assessorato, onorevoli colleghi, quale

immagine diamo ai siciliani di questa Regione che dovrebbe risolvere tanti problemi e che invece si presenta esclusivamente come la sede nella quale avvengono anche i più miserabili — diciamo pure — giochi di potere che spesso possono riguardare questa o quell'altra persona, questa o quell'altra corrente, questo o quell'altro partito?

Quindi, ripeto, noi siamo contrari, onorevoli colleghi, a questo rinvio e, per quanto ci riguarda, non solo siamo contrari al rinvio, ma abbiamo anche individuato una linea, cercato anche di esporre una via attraverso la quale riteniamo di potere risolvere non tanto la crisi di Governo, ma la crisi dell'autonomia siciliana, la crisi nella quale la Regione si dibatte già da lungo tempo, anche quando ha avuto dei governi formalmente in carica.

Bene, onorevoli colleghi, noi riteniamo che la strada debba essere quella di una riconsiderazione sul ruolo della autonomia siciliana. Si tratta di decidere due cose: se l'autonomia siciliana deve essere vissuta in chiave moderata, in chiave conservatrice ovvero deve essere considerata e utilizzata come strumento di progresso e di autogoverno del popolo siciliano. Questo non è un problema nuovo, è un vecchio problema; il professore Ganci, che è uno storico, me lo può confermare, ma questo problema oggi si ripropone con grande forza, nel momento in cui tutti avvertiamo quanto profonda sia la crisi dell'autonomia siciliana e quanto più profonda può essere se atteggiamenti come quello che ho cercato di denunciare prima, si ripropongano sempre.

Badate, in questa Sicilia può avvenire tutto, possono essere uccisi magistrati, possono essere uccisi presidenti della Regione, possono essere uccisi segretari dei partiti, basta una commemorazione, bastano quattro parole e poi tutto ritorna come prima.

Ora, voi capite benissimo che o c'è un susulto di orgoglio, di orgoglio autonomista o diversamente noi saremo travolti, o diversamente, onorevoli colleghi, certe forze, certe opinioni — quel Livio Zanetti, direttore dell'*Espresso* che può scrivere che la Sicilia ha bisogno non di uno Statuto autonomo, ma di un autonomo statuto per l'ordine pubblico — avranno il sopravvento! L'avranno nel Paese, se addirittura non l'hanno già avuto.

Ebbene, diciamocelo chiaramente, questo modo di gestire la crisi regionale, questo modo di affrontare i problemi della nostra Regione, questo modo irresponsabile con il quale si viene alla tribuna per dire « ma che cosa volete? Noi abbiamo bisogno di tempo! Abbiamo bisogno di tre settimane, di quattro settimane, di un mese! »; questa tracotanza con la quale voi affrontate di volta in volta questi problemi, sono anche la ragione vera della crisi nella quale si trova la nostra autonomia; e dunque bisogna affrontare il problema — ripeto — di un ripensamento vero sul ruolo dell'autonomia e sulle forze che vanno aggregate per una politica autonomista vera, reale, che sia una politica di autogoverno del popolo siciliano, di progresso per il popolo siciliano.

Abbiamo cercato di indicare questa strada, abbiamo detto che occorre, intanto, la fine di questo pentapartito. Ma che diavolo è questo pentapartito? Ma che cosa è il pentapartito? Se dovessero parlare tutti ora i rappresentanti della maggioranza disciolta, riconfermerebbero la loro fedeltà al pentapartito. Ma che cosa è? Che cosa ha dato alla Sicilia? Che cosa è stato in grado di produrre? Si parla spesso della produzione legislativa, ma voi capite benissimo che abbiamo sprecato metà della legislatura senza avere fatto niente. Di chi è la responsabilità? Si discute molto su questo. Della maggioranza, del Governo, della Presidenza dell'Assemblea, di questo o di quell'altro gruppo? La verità è comunque, onorevoli colleghi — e date la responsabilità a chi la volete dare — che due anni e mezzo sono trascorsi senza avere concluso niente e certamente non potete dare la responsabilità a chi sta all'opposizione, che avrà pure le sue responsabilità, ma certo minori di chi governa, di chi ha una maggioranza in questa Aula di 66 deputati o di 65, dato che l'onorevole Pullara non appartiene più al partito repubblicano.

Chi ha una maggioranza di questo tipo non può accampare alibi, non può addebitare responsabilità ad altri e mai a se stessi.

Or dunque, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il primo fatto politico dal quale bisogna partire è quello di sgomberare il terreno da questo feticcio del pentapartito. Non spetta a noi, non siamo noi che dob-

biamo fare il Governo, dire quali devono essere le altre forze che si devono aggregare; però, noi pensiamo che intanto sia utile fare una cosa diversa; dare intanto anche da questo punto di vista, la sensazione che qualche cosa cambia: sarà un Governo a tre, un Governo a quattro, sarà un Governo a due, fatelo come volete, ma non ripetete, non risuscitate i cadaveri, e il pentapartito è un cadavere che puzza oltre tutto, che puzza già da parecchio tempo. E bisogna sgomberare, liberare la stanza da un cadavere che puzza, seppellitelo e seppellitelo subito!

E questa è la prima questione. La seconda riguarda quello che noi abbiamo definito « spostamento a sinistra » dell'asse politico-regionale. Come è stata interpretata questa nostra affermazione? Onorevoli colleghi, quando noi pensiamo ad uno spostamento a sinistra, ci riferiamo agli impegni programmatici del nuovo Governo, alla linea programmatica del nuovo Governo, pensiamo alla possibilità di un rapporto, non chiamiamolo nuovo e diverso, perché questa formula per la verità non ha avuto grande fortuna, ma ad un rapporto — non so come definirlo — con il Partito comunista; si è detto anche che questo può rappresentare, può tradursi in una Presidenza socialista della Regione; bene, noi siamo qui per valutare, per valutare tutti i fatti che si muovono nella direzione di un reale spostamento a sinistra dell'asse politico siciliano.

Non dobbiamo anche in questo caso essere noi a fare proposte. Debbono essere gli altri a farle; noi le valuteremo con attenzione e con senso di responsabilità, sapendo naturalmente discernere quello che è, e quello che rappresenta effettivamente uno spostamento a sinistra da altri fatti che questo possono anche non essere.

Tanto per chiamare le cose con il loro nome, noi non riteniamo che da solo, per esempio, il fatto di una Presidenza socialista possa essere l'elemento che può indurci a valutazioni diverse, anche se capiamo che all'interno di una maggioranza della quale noi non facciamo parte, e rispetto alla quale noi restiamo all'opposizione, anche il fatto di una Presidenza socialista sarebbe già di per sé importante.

Comunque, ripeto, noi valuteremo con attenzione tutto quello che si muove nella direzione opposta alla direttiva di marcia della Regione di questi ultimi anni. Anche perché riteniamo che la soluzione della crisi di Governo debba muoversi, come abbiamo detto nel senso di una marcia di avvicinamento, per l'alternativa democratica ed autonomista, alternativa che noi riteniamo si debba costruire attraverso un rapporto nuovo tra le forze della sinistra, fra tutte le forze democratiche, fra tutte le forze autonomiste.

Ecco, io credo che se un insegnamento si può trarre dal voto del 26 giugno è questo: anche in Sicilia la Democrazia cristiana non può farla più da padrone. Anche in Sicilia la Democrazia cristiana deve fare i conti con il voto, deve fare i conti con la realtà, con una situazione che è in movimento. Sarà, come dice De Francesco, che voi avete avuto gli stessi voti che avete avuto a livello nazionale perché ci sono state iniziative contro la mafia! Può anche darsi, e se così fosse, certamente non saremo noi a dolercene, ma onorevoli colleghi, quali che siano le ragioni, voi dovete mettere nel conto che c'è una spinta dell'opinione pubblica, del popolo siciliano a riconsiderare il ruolo che ha avuto in tutti questi anni la Democrazia cristiana. Noi vogliamo spingere in questa direzione, vogliamo spingere verso l'aggregazione delle forze capaci di governare questa Sicilia in alternativa alla Democrazia cristiana.

Proprio per questo, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il rinvio al 20 settembre non possa essere accolto; riteniamo che su questa questione debba decidere la Presidenza dell'Assemblea, avendo sentito naturalmente l'opinione dei gruppi parlamentari, e che non si debba arrivare ad un voto circa la data della nuova seduta che spetta alla Presidenza dell'Assemblea gestire in maniera oculata, in maniera responsabile.

Noi non abbiamo dubbi che questo sarà fatto in maniera responsabile. Questa vicenda va gestita in modo tale, ripeto, da accelerare i tempi della crisi; e se si arrivasse in questo clima ed in queste condizioni al 20 settembre, onorevoli colleghi, questo non sarebbe un modo di accelerare i tempi della crisi, questo diventerebbe un modo di dare a coloro i quali vogliono fare tutti i

loro giochi, altri 25 giorni; per concederne altri domani, magari; anche dopo le votazioni che andranno bruciate perché — come è avvenuto in altri tempi ed in altri momenti — ci sarà magari un presidente (questa volta non più l'onorevole Lo Giudice) che, eletto, si dimetterà. Sarà Campione, sarà Ordile, sarà Ferrara, sarà Nicita, non so chi sarà, la « civetta » di turno che, magari, dopo si potrà dimettere.

Comunque sia, la richiesta che noi facciamo è, ripeto, che il rinvio sia per una data antecedente a quella del 20 di settembre e che per quella data si possano incominciare le votazioni per il nuovo Presidente e per la nuova Giunta di governo e che la Presidenza in quella occasione, per la prossima seduta, non accetti nessuna richiesta di rinvio e, naturalmente, non consenta che si possa votare una eventuale richiesta di rinvio, ma metta l'Assemblea nelle condizioni di votare per il nuovo Presidente e per la nuova Giunta di governo.

Onorevoli colleghi, questa nostra non è una posizione strumentale, è una posizione che si fa carico di una preoccupazione diffusa: la preoccupazione di dare, nei tempi più rapidi possibili, una soluzione alla crisi della Regione. Ora io capisco, e concludo, che la Democrazia cristiana in particolare si trova di fronte a tanti problemi; ritengo che il più grave è quello di un tentativo — io l'ho chiamato così in tante occasioni e ritorno a chiamarlo così — di un tentativo di restaurazione. Quello che ci colpisce nel valutare le vicende della Democrazia cristiana (che non sono certamente vicende interne, ma, come abbiamo visto, interessano direttamente le istituzioni, interessano direttamente il mondo politico, la vita politica), quello che ci colpisce, dicevo è questo: quei segnali di rinnovamento che erano venuti dal congresso di Agrigento, che erano venuti con la elezione del Governo Lo Giudice, quei segnali, anche timidi, a volte contraddittori, oggi vengono messi in discussione. Badate, non sono gli uomini che ci interessano, noi naturalmente non abbiamo la pretesa di interferire fino a questo punto, ma noi pensiamo che dietro le vicende di queste settimane ci sia un tentativo: quello di mettere in discussione quei segnali di rinnovamento che erano venuti dopo l'omicidio del generale Dalla Chiesa, dopo il congresso di

Agrigento, dopo la costituzione del Governo Lo Giudice.

Onorevoli colleghi, se un governo dura sei mesi, se un governo non ha neanche la possibilità di arrivare all'anno fatidico che viene concesso a tutti i governi, anche ai governi più deboli, una ragione ci deve essere, e credo che non possa consistere nelle dimissioni di un assessore, o nelle bizzesze di un altro assessore. Questo fatto deve essere certamente collegato ad un tentativo di restaurazione, ad un tentativo di ritornare ad usare in questa regione vecchi metodi di governare, vecchi metodi di gestire la cosa pubblica che sono sempre presenti nella Democrazia cristiana, ma non solo nella Democrazia cristiana ma anche in altri partiti di governo.

Mi dispiace che altri partiti facciano la voce grossa, come ha fatto il segretario regionale del Partito liberale, che manda fulmini a destra e a manca contro tutti e contro tutto e poi naturalmente quando arrivano qui, finiscono per accogliere le richieste che vengono dalla Democrazia cristiana con una coerenza che lascio a voi giudicare. Quindi, onorevoli colleghi, le motivazioni della nostra opinione contraria al rinvio sono di ordine regolamentare, perché non è pensabile che si possa aspettare due mesi per cominciare le votazioni per un nuovo Governo; le ragioni di ordine politico ho cercato di tratteggiarle per grandi linee.

Onorevoli colleghi, noi riteniamo che stiamo attraversando un momento grave e difficile per la nostra Regione; noi vogliamo augurarci che fatti come questi, che atteggiamenti a volte così irresponsabili non finiscano per aggravare ulteriormente questo stato di cose, non finiscano per rendere ancora più grave una situazione già di per sé stessa grave e pesante.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano, in ordine alla proposta di rinvio avanzata a nome della Democrazia cristiana e a nome dei rappresentanti della coalizione del pentapartito è nettamente contrario, perché

le motivazioni che da parte dell'onorevole La Russa sono state avanzate non ci convincono e non ci garantiscono per quanto riguarda la soluzione, entro tempi brevi, della crisi, e inoltre perché è ingiustificabile il protrarsi di un vuoto di potere che formalmente ha avuto inizio tra il 28 e il 29 luglio di quest'anno, ma che sostanzialmente ha avuto inizio con la presente legislatura dato che abbiamo avuto costantemente un Governo regionale latitante in rapporto ai problemi e alle esigenze del popolo siciliano; abbiamo avuto un Governo che si è mosso su un terreno di immobilismo continuato sino a non affrontare e a non risolvere, neppure nel quadro delle buone intenzioni, più volte espresse, uno solo dei gravissimi e angosciosi problemi che travagliano la Regione siciliana.

Dicevo, è ingiustificabile che possa consentirsi il protrarsi di questo vuoto di potere e di questo stato di immobilismo di ordine politico e di ordine amministrativo, ingiustificabile soprattutto se teniamo conto della drammaticità nella quale è venuta a trovarsi la situazione economica siciliana, una situazione che si presenta con tutti i settori travagliati da una crisi feroce, una situazione che si presenta con le aziende regionali che continuano a bruciare, a macinare debiti, con una situazione che vede lo stato di smobilitazione dell'industria petrolchimica in Sicilia, che vede la fuga della Montedison, una situazione che in queste ultime settimane ha provocato conseguenze di estrema gravità e che ha dato luogo a considerevoli disagi nel campo dell'assistenza sanitaria.

E se dal piano economico passiamo al piano sociale noi ci accorgiamo che questa situazione è arrivata al di là di ogni limite di guardia, perché le liste di collocamento in Sicilia al 31 dicembre 1982 davano 285 mila disoccupati con circa il 60 per cento rappresentato da disoccupati giovani, ma le liste di collocamento oggi mostrano un incremento, soprattutto per quanto riguarda i disoccupati giovani (e sono i nuovi diplomati, i laureati giovani, eccetera), che ormai raggiunge le 350 mila unità. Ecco, una situazione estremamente preoccupante, una situazione estremamente drammatica, per non parlare, onorevoli colleghi, dell'ordine pubblico.

Il Presidente dell'Assemblea ha commemorato poc'anzi, con chiarezza di espressioni, la strage di via Pipitone Federico, ma è una strage che continua, direi, giorno per giorno, perché è giorno per giorno che noi assistiamo all'infuriare della mafia in maniera sanguinosa, soprattutto nelle strade e nelle contrade della capitale dell'Isola.

A tutto questo, onorevoli colleghi, è da aggiungere anche che noi assistiamo ad un degrado continuato delle istituzioni, un degrado continuato che ormai presenta in un quadro angoscioso lo stato dell'autonomia della Regione siciliana. E se appunto si vuole restituire credibilità all'istituto autonomistico, evidentemente bisogna operare in maniera tale da creare i presupposti perché questa autonomia regionale siciliana possa assolvere a quelli che sono i suoi fini, a quelli che sono i suoi compiti di carattere istituzionale. E invece tutto questo non avviene e questo deterioramento dell'autonomia si verifica e si aggrava giorno per giorno. E a questo punto dinanzi ad una situazione del genere è evidente che noi dobbiamo cercare di individuare le responsabilità.

Noi, come esponenti del Movimento sociale italiano, riteniamo, anche per i comportamenti che abbiamo assunto in questa Assemblea, di non avere responsabilità e che le responsabilità sono da addebitare soprattutto alla Democrazia cristiana come partito di maggioranza relativa, alla Democrazia cristiana che ormai dall'inizio della vita dell'autonomia gestisce il potere in Sicilia, alla Democrazia cristiana che anche questa sera, dinanzi ad una situazione così allucinante qual è quella della Regione siciliana, in quest'Aula ha dimostrato di volere sottomettere gli interessi reali della Sicilia, gli interessi reali delle popolazioni siciliane agli interessi di parte, agli interessi relativi ai gruppi, alle correnti che lottano al coltello all'interno della Democrazia stessa.

Così come noi riteniamo che accanto a questa responsabilità gravissima della Democrazia cristiana ci sia anche una responsabilità del Partito socialista italiano, che in Sicilia non riesce a darsi un suo ruolo, non riesce ad esprimere un suo chiaro indirizzo politico, non riesce a formulare, ecco, una strategia capace appunto di rimuovere la si-

tuazione in cui è venuta a trovarsi la nostra Regione.

Ed evidentemente non mancano le responsabilità che fanno capo ai partiti del cosiddetto polo laico, i quali preferiscono più bisticciare fra di loro per far valere ragioni di potere, o addirittura meschine ragioni di sottopotere che impostare una politica capace appunto di ridare, di restituire credibilità all'istituto autonomistico.

Ebbene, il gruppo del Movimento sociale italiano non intende per niente stare a questo gioco, e pertanto vuole distinguere chiaramente le proprie responsabilità dalle responsabilità che fanno capo alla Democrazia cristiana e che fanno capo a tutti i partiti politici i quali continuano a muoversi sulla linea della formula pentapartita, una formula che ha dimostrato chiaramente i propri limiti e addirittura ha dato luogo ormai a tutta una serie di fallimenti.

Noi come gruppo politico, siamo dell'opinione che ormai in Sicilia, (ma non soltanto in Sicilia anche in Italia) non è più un problema di formule, ormai è il sistema che si presenta insufficiente a fronteggiare la situazione. Conseguentemente noi siamo perché si dia vita ad una operazione di rifondazione del sistema: di rifondazione del sistema autonomistico, di rifondazione del sistema repubblicano in Italia.

Riteniamo, anzi, che sia del tutto urgente muoversi lungo questa linea. Ed è in questo quadro che noi diciamo no alla proposta di rinvio e reclamiamo, onorevole Presidente dell'Assemblea, reclamiamo che ci si attesti sullo Statuto e sul Regolamento. Questa è la nostra richiesta: attestarsi sullo Statuto ed il Regolamento perché è da qui che si comincia col cercare di valorizzare l'istituto dell'autonomia. E in questo quadro noi rivolgiamo un particolare appello a lei, onorevole Presidente dell'Assemblea, perché le sue decisioni siano — direi — in ossequio a quelli che sono i dettati del nostro Statuto e del nostro Regolamento e a questo appello ne vorremmo aggiungere un altro. A noi sembra — la crisi è ancora a quota zero, quindi non ci sono state iniziative ai fini della sua soluzione — che una crisi, nata all'interno dell'Assemblea, ancora una volta, come è ormai prassi continuata, si avvia a dar luogo alle prime operazioni perché possa essere affrontata e possa

essere risolta al di fuori dei binari istituzionali. Ecco, nata all'interno dell'Assemblea, a noi sembra (per i discorsi che sono stati fatti, per le dichiarazioni che sono state rese) che ancora una volta (e mi rivolgo a lei onorevole Presidente dell'Assemblea) ci si avvii verso delle procedure non istituzionali.

Ebbene, io ricordo, onorevole Presidente dell'Assemblea, che la volta scorsa, quando, come ormai è cosa quasi normale, questa Regione ebbe a trovarsi in crisi per le dimissioni dei precedenti governi, da parte sua ci fu un intervento che addirittura alcuni partiti reputarono non attinente ai suoi poteri. Ci fu un intervento da parte sua, onorevole Lauricella, per far sì che la crisi fosse avviata a soluzione, lungo i binari istituzionali.

Il nostro appello, pertanto, non è soltanto rivolto a far sì che vengano rispettate le norme statutarie ai fini della soluzione della crisi, ma affinché siano assunte da parte della Presidenza, che noi sappiamo tanto sensibile a riportare nell'ambito costituzionale questo istituto autonomistico, iniziative che possano, appunto, incanalare nei giusti binari l'attuale crisi. Ecco, detto questo, riconfermo, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano il no chiaro, deciso, netto e direi anche chiaramente motivato nei confronti della richiesta di rinvio che è stata avanzata a nome della Democrazia cristiana e dei partiti del pentapartito da parte dell'onorevole La Russa.

PULLARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa alla Presidenza, ma desidero dire poche parole anche se capisco che il dibattito è concluso.

Ho l'impressione che la situazione si stia aggravando perché l'opinione pubblica è contraria ad un rinvio. Noi, parlamentari dell'Assemblea regionale, siamo qui per interpretare (o per sforzarci di farlo) quello che è l'umore del popolo siciliano. E, signor Presidente, devo dirle che oltre alle opinioni contrarie palesemente espresse dai rappresentanti di categoria degli in-

dustriali, dagli operatori economici, dai lavoratori, una lunga crisi come quella che si sta profilando costituisce un grosso colpo di maglio che viene dato alla già asfittica economia della Regione siciliana, ragione per cui un rinvio al 20 settembre per accordo fra i rappresentanti del pentapartito, è contro l'autonomia siciliana.

Questa Assemblea ha interrotto i propri lavori al momento in cui stava producendo alcune leggi in favore dell'economia, dell'industria, degli operatori economici, del settore degli artigiani. Queste leggi avrebbero contribuito a risollevare queste categorie che obiettivamente subiscono le conseguenze della crisi economica nazionale. Pertanto, io sono contrario al rinvio. Non perché mi renda conto che vi sia una strada diversa, ma perché voglio significare con questo l'opportunità che il Partito di maggioranza relativa — a cui spetta innanzitutto la responsabilità di prendere delle iniziative e che mi sembra assolutamente dormiente — e le altre forze politiche compiano i passi necessari perché per lo meno si avvii la crisi a soluzione. Al momento, non c'è indicazione alcuna, né di carattere politico, né di carattere organizzativo. Cioè il popolo siciliano assiste allo spettacolo di una Assemblea chiusa, di partiti in ferie, di deputati che non ci sono più.

Cioè vi è una situazione di stallo che è pericolosa per l'autonomia, per la specialità della nostra autonomia, signor Presidente. Tutto questo mi preoccupa ed è il motivo per cui ho preso la parola, ed anche per dissociare la mia posizione da quella degli altri ed esprimere la mia contrarietà a questo lungo rinvio.

PRESIDENTE. Desidero fare qualche precisazione, in modo da dare un sostegno a quella che sarà la determinazione che il Presidente è chiamato ad assumere in vista della richiesta del rinvio dei lavori dell'Assemblea per giungere all'elezione del Presidente della Regione e dei 12 assessori regionali.

Anzitutto devo necessariamente dire e precisare che l'Assemblea ha fatto di tutto, almeno la Presidenza, e con l'apporto delle forze e dei gruppi politici che si muovono

all'interno dell'Assemblea, per riprendere le possibilità e le potenzialità insite nell'Assemblea stessa ai fini dell'approvazione di provvedimenti di rilievo, di provvedimenti importanti, di provvedimenti che da tutti erano riconosciuti come essenziali alla possibilità di intervento e quindi di intervento positivo nei confronti di determinate condizioni economico-sociali della nostra Regione. E' chiaro che l'interruzione di questa attività legislativa non si deve certamente a maldestre macchinazioni della Presidenza della Assemblea, ma a condizioni di carattere politico che certamente esulano da quelle che possono essere le competenze della Assemblea stessa, della Presidenza dell'Assemblea stessa. Questo desidero chiarire perché non ci siano confusioni di ruoli e di funzioni: perché la Presidenza dell'Assemblea e l'Assemblea stessa certamente non possono assumersi le responsabilità che sono delle forze politiche, che sono chiamate ad esprimere veramente e interamente il proprio impegno e la propria capacità di iniziativa.

Dopo aver detto questo credo che ognuno di noi senta l'esigenza in questo momento di superare la gravità della situazione. Siamo dinanzi ad una situazione difficile, difficile sul piano istituzionale, difficile sul piano vorrei dire civile, sul piano sociale e sul piano economico. Credo che tutti sentano l'esigenza di un salto di qualità, come è stato espresso nei vari interventi.

Credo che ognuno di noi senta l'esigenza e l'urgenza di un recupero necessario, di un grado di tensione politica nuova e diversa che riesca a determinare il coagulo di energie e di potenzialità sempre disponibili da porre al servizio di una politica nuova contro la criminalità organizzata, e per l'occupazione, per le iniziative di pace della Sicilia che ne esaltino la centralità mediterranea, per la riabilitazione dei valori essenziali dell'autonomia siciliana.

Ma, se tutti siamo d'accordo su questo, questo richiamo io lo faccio non certamente per dare indicazioni di carattere programmatico ma unicamente per dire: questi sono i motivi che stanno alla base della nostra preoccupazione, della preoccupazione di chi ha parlato, di chi è intervenuto in un modo o nell'altro, nel chiedere il rinvio o nell'esprimere riserve alla richiesta di rinvio;

cioè nel senso che questo maggior respiro, questo respiro ampio che vogliamo raggiungere, che vogliamo toccare non può essere costretto dentro l'angusta camicia di una interpretazione semplicemente formalistica e burocratica — vorrei dire — del Regolamento e delle norme regolamentari.

Cioè: la nostra è una Assemblea politica e quindi bisogna avere la saggezza, la prudenza, l'equilibrio di temperare quelle che sono le esigenze espresse dalle norme regolamentari e le esigenze che obiettivamente esprimono le forze politiche e quindi la scelta del Presidente non può che essere in questa direzione, in questa linea mediana che non tende a mediare le varie proposte, quanto invece a temperare l'applicazione delle norme regolamentari e le esigenze obiettivamente espresse dalle forze politiche che sono interessate alla soluzione della crisi e che, oltre tutto, non sono estranee all'Assemblea stessa; le forze politiche sono le componenti essenziali tuttavia presenti nella vita dell'Assemblea e sono quelle chiamate appunto a determinare le scelte.

Qualcuno ha ricordato, come l'onorevole Grammatico, che io sono particolarmente sensibile a ricondurre tutto nell'ambito delle istituzioni e io riconfermo questa mia predisposizione, questa mia sensibilità; e appunto avendo finora osservato, io dico, fedelmente il Regolamento, si è fatto in modo regolamentari e le esigenze che obiettivamente esprimono le forze politiche; e quindi di riportare la soluzione della crisi dentro l'Assemblea, in modo che in ogni caso dibattiti o chiarificazioni avvengano nell'ambito dell'Assemblea stessa. La data del 25 agosto fu stabilita credo interpretando, non « stiracchiando », l'applicazione del Regolamento, perché appunto lo Statuto parla di convocazione dell'Assemblea, non di adunanza effettiva dell'Assemblea e laddove il Regolamento ha voluto richiamare che l'Assemblea deve tenere seduta l'ha detto espressamente; quindi non c'è stata una forzatura del Regolamento, c'è stata una applicazione del Regolamento entro i termini. Quindi, noi abbiamo convocato l'Assemblea. Ora, si tratta appunto di valutare la richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole La Russa a nome degli altri partiti che compongono il pentapartito.

Sono dell'avviso che sarebbe stato molto più utile, — lascerete che io dica questo, non consideratelo polemico — che la richiesta fosse avanzata dai vari gruppi e non in senso complessivo e globale. Penso che avremmo dato maggiore articolazione alla vita dell'Assemblea; tuttavia è avvenuto diversamente, e io così ne prendo atto ed a questo io desidero dare riscontro; quindi nell'indicare una data, non la indico tanto per mediare tra le parti, o tra le varie richieste, ma tento di contemperare le esigenze di applicazione dello Statuto e delle norme regolamentari e le esigenze che obiettivamente vengono espresse dalle forze politiche interessate.

Quindi, propongo appunto che l'Assemblea tenga seduta, seduta utile, il 20 settembre, anche perché se dovesse ridursi il termine al 15 settembre resteremmo quasi nello stesso ordine di idee. Tuttavia il 20 settembre non è una data senza conseguenze; cioè la data del 20 settembre va considerata come data utile, come data in cui si inizia la procedura di elezione del Presidente della Regione e degli assessori regionali, senza alcuna interruzione, senza alcun rinvio ulteriore. Quindi le forze politiche nell'indicare questa data, sappiamo che c'è un richiamo preciso e netto nei confronti dei gruppi politici a non esporre l'Assemblea ad una defatigan-

te procedura strumentale per guadagnare tempo.

La Sicilia richiede una assunzione di responsabilità e di serio impegno per una risposta tempestiva e dignitosa alle sue aspettative ed è soprattutto in relazione a questa esigenza che l'aggiornamento dei lavori al 20 settembre è sotto la condizione appunto che questa sia la data che dovrà dare inizio alle votazioni senza alcuna interruzione.

Pertanto, fatta questa precisazione, rinvio la seduta a martedì 20 settembre 1983, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Elezione del Presidente regionale.

III — Elezione di dodici assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo